TORINO
Anno 76 - Num. 166
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-963 al N. 40-968

LA STAMPA

DOMENICA
12 Luglio 1942 - XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-332): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotazioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-539 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1560.

Il corso del Don tenuto dai tedeschi per 350 chilometri

I britannici costretti a ripiegare nel settore meridionale del fronte di Alamein

45 aerei avversari abbattuti nella giornata

Bollettino n. 774

Il Quartiere Generale delle Forze Armate, ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 774:

Violenti combattimenti si sono rinnovati nella zona di El Alamein. Forti attacchi nemici sono stati nettamente infranti al centro della stretta e arrestati nella parte settentrionale ove la lotta è stata particolarmente accanita.

Nel settore meridionale le truppe dell'Asse, con attacco di sorpresa, hanno costretto l'avversario ad un notevole ripiegamento.

L'aviazione italiana e tedesca ha dato largo appoggio alle operazioni terrestri; il nostro 50.o Stormo d'assalto, agendo sulle immediate retrovie nemiche bombardava e mitragliava depositi di materiali e concentramenti di automezzi, provocando esplosioni ed incendi.

In numerosi scontri, duri colpi venivano inflitti alla R.A.F. che perdeva 33 apparecchi; 17 abbattuti dai cacciatori italiani del 1.o e 4.o Stormo, e 16 da quelli germanici.

Gli aerodromi di Malta sono stati attaccati di giorno e di notte nemiche che sono state in parte immobilizzate e in parte incendiate.

Anche contro l'isola di Malta le azioni si susseguono con ritmo sempre più intenso. Nella scorsa notte, varie formazioni italiane da bombardamento si sono avvicendate con aerei da combattimento tedeschi sull'aeroporto di Mikabba, provocando numerosi incendi.

Nel corso della mattinata, nostri cacciatori di scorta ai bombardieri germanici in azione sull'isola hanno sostenuto un violento combattimento con numerosi *Spitfire*, abbattendone due e mitragliandone efficacemente altri otto.

Durante le azioni condotte contro l'isola di Malta il nemico ha perduto, nella giornata di ieri, dodici apparecchi. Aggiungendo a queste perdite quelle subite in Africa Settentrionale dalla R.A.F. si ha un totale di quarantacinque velivoli nemici abbattuti in un solo giorno.

La guerra al traffico nemico lungo le coste del Levante

Aeroporto del Mediterraneo Orientale, 11 luglio.

Un compito duro e difficile è quello assegnato all'aviazione di questa base di oltre mare. Un compito di guerra aerea particolarmente impegnativo e severo, che pretende ogni giorno lunghe e larghe ricognizioni sul Mediterraneo.

E' la guerra al traffico britannico lungo le coste del Levante, di dove ancora si cerca disperatamente, da parte del nemico, di inviare armi e mezzi alla sconquassata VIII Armata che si batte accanitamente contro la incalzante pressione delle forze italo-tedesche. E' qui, in questo tratto di mare, limitato dalle coste della Siria e della Palestina da una parte, e da Creta dall'altra che la nostra ricognizione lancia quotidianamente i suoi aerei ad esplorare le rotte battute dai trasporti nemici.

L'importanza della ricognizione è sempre eguale anche se, per ripetere la parola consacrata dai segnali, essa si mantiene negativa. Per questo ogni giorno, da questa base, attivissimi si levano in volo bombardieri in ricognizione strategica e aerosiluranti in ricognizione offensiva.

Troncare queste tratte sempre più appiccicato alle coste sotto la benefica portata dei campi di aviazione è il compito che la battaglia accesa in Marmarica e trionfalmente dilagante in Egitto ha segnato ai nostri aviatori. Ogni giorno quindi gli *Spavieri* partono con il siluro sotto la fusoliera, all'esplorazione del mare; e dove incocciano, agganciano.

I risultati si trovano sui bollettini del Gran Quartiere generale.

E questa azione che il recente bollettino ha annunziato dell'affondamento di un trasporto di cinquemila tonnellate, è stata uno dei consueti episodi della guerra aeronavale impegnata nel Mediterraneo orientale in stretta conseguenza dell'avanzata africana.

Alle prime ore del pomeriggio di ieri, due nostre aerosiluranti in sezione avvistavano fra Caifa e Giaffa un convoglio che a non molta distanza dalla costa si dirigeva verso Alessandria. Non un grande convoglio, abbiamo già avvertito altra volta, ma ormai gli inglesi per scorta si contentano dei cannoncini di prora e di poppa di un piroscafo armato. Solo un piroscafo di 5 mila tonnellate, scortato però stavolta da un incrociatore ausiliario da una torpediniera e da un'altra piccola unità da guerra. Una scorta davvero imponente per le nuove abitudini del traffico marittimo britannico nel Mediterraneo orientale.

Ma l'importanza del carico è apparsa evidente ai nostri piloti quando, avvicinati di più all'obiettivo, hanno potuto riconoscere altineati sulla coperta della nave da trasporto autocarri e carri armati [illegible] mossi in fila e destinati secondo ogni probabilità a un immediato impiego sul fronte egiziano.

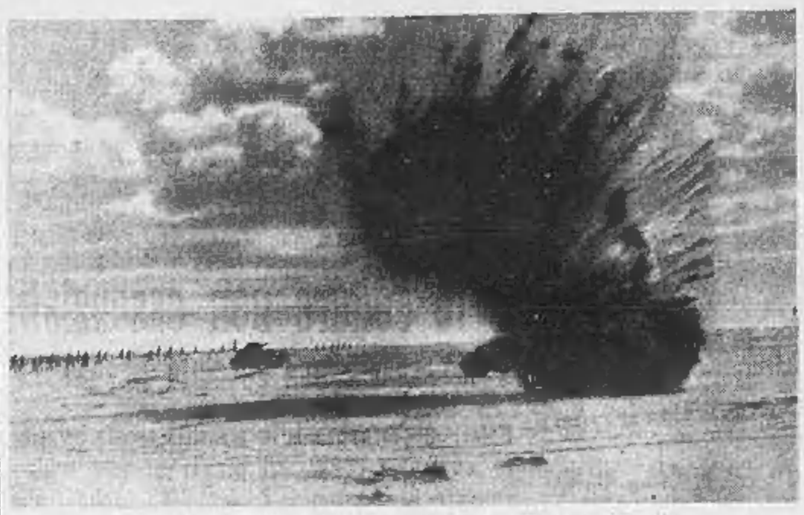
Intanto la reazione contraerea delle navi di scorta era sboccata violenta e precisa, infiammando di colpi il cielo del convoglio e alzando davanti ai nostri *Spavieri* una consueta cortina di fuoco, un maledetto sbarramento di piombo e di acciaio.

Eppure bisognava passare. Il capo sezione, inquadrato dalla contraerea, preso di mezzo dalle artiglierie, trascinato dalle schegge e dalle pallottole incandescenti delle mitragliere, era costretto a virare. Ma mentre le artiglierie delle navi avventavano nella sua scia le lunghe parabole ardenti delle granate antiaeree, il gregario sottotenente Minnini riusciva, approfittando del divertivo, a portarsi a meno di seicento metri dalla nave, e vi lanciava contro il siluro. Il piroscafo era colpito in pieno. Un'altissima fumosa colonna si levava dalla nave che abbandava di colpo e di colpo cominciava ad affondare. Pochi secondi dopo precipitava nel fondo con il suo carico di carri armati e di autocarri.

L'azione era stata rapidissima. Nemmeno un minuto, e sull'acqua rimanevano appena le sparse cianfrusaglie che seguono un naufragio, mentre le unità di scorta, pur continuando il fuoco, si affrettavano a dirigersi sul luogo nella speranza di salvare ancora qualche [illegible].

I due aerosiluranti sampati alle ultime raffiche del fuoco contraereo, si mettevano in rotta per il rientro, con le carlinghe traforate e sbrecciate, ma gli equipaggi miracolosamente illesi.

Ludovico Greco



Nostri reparti appoggiati da mezzi blindati all'attacco di posizioni nemiche sul fronte egiziano. (R. G. Luce - Telefoto).

La superba audacia del 1°, del 4° e del 50° Stormo

Roma, 11 luglio.

In Africa Settentrionale l'attività delle nostre forze aeree continua con ritmo assai intenso. I reparti dell'armata del cielo tendono, con le loro azioni, a diminuire la capacità di resistenza delle forze nemiche schierate nel settore di El Alamein.

Durante una serie di attacchi notturni, bombardieri pesanti tedeschi hanno attaccato gli aeroporti situati a sud di Alessandria.

Di giorno una azione effettuata dalle forze dell'Asse contro gli obiettivi nemici situati a oriente di El Alamein è stata contrastata da quattro velivoli del tipo *Liberator*, dei quali uno è stato abbattuto e gli altri tre mitragliati.

Nella giornata di ieri reparti del 1° e del 4° stormo da caccia e del 50° stormo d'assalto della R. Aeronautica hanno svolto un'attività superba per l'audacia dimostrata dai piloti e per i risultati brillanti conseguiti. Poco dopo l'alba un piccolo reparto d'assalto ha attaccato un concentramento di automezzi nemici, riuscendo ad annientare tra l'altro un cannoncino autotrainato che il nemico cercava di portare su una posizione dominante le vie di comunicazione. Velivoli d'assalto hanno condotto un attacco contro le forze nemiche infiltratesi nelle [illegible] retrovie bombardando e mitragliando una trentina di automezzi che sono stati resi inutilizzabili. I nostri velivoli hanno inoltre provocato alcuni incendi. La caccia di scorta ha impegnato combattimento con quindici *Curtiss*, e dopo aspra battaglia otto apparecchi nemici sono stati abbattuti, due probabilmente e altri cinque mitragliati efficacemente.

Un vigoroso attacco è stato condotto contro le forze nemiche nella zona di El Alamein: dagli obiettivi colpiti si sono sviluppati numerosi incendi. I nostri assaltatori sono stati attaccati da numerosi *Spitfire*; nel combattimento seguito, un velivolo nemico è stato abbattuto e altri due mitragliati. Un assaltatore non è rientrato.

Nel corso del pomeriggio, dieci nostri velivoli da caccia che incrociavano nel cielo a protezione delle nostre truppe operanti nel settore di El Alamein hanno avvistato, e in seguito audacemente attaccato, due grosse formazioni nemiche composte rispettivamente di dodici e quindici caccia bombardieri scortati da venti *Curtiss* e cinque *Spitfire*. I risultati conseguiti durante la battaglia nella quale ogni nostro velivolo aveva di fronte cinque avversari, sono stati eccellenti. I caccia-bombardieri nemici che dovevano lanciare le loro bombe sulle nostre forze blindate, sono stati costretti a agganciare i loro carichi di esplosivo in mare. Liberatisi del carico, i caccia-bombardieri nemici hanno cercato di contrastare l'azione dei nostri cacciatori; ma il loro tentativo non è valso a impedire che sei caccia-bombardieri venissero abbattuti e altri diciotto mitragliati senza alcuna perdita da parte nostra.

Altri nostri cacciatori che incrociavano nel cielo a protezione delle truppe terrestri hanno a loro volta intercettato otto caccia-bombardieri *Hurricane* scortati da quindici *Spitfire* e ne hanno abbattuto due sicuramente, due probabilmente e mitragliato efficacemente tutti i superstiti. Inoltre altri nostri velivoli da caccia hanno eseguito attacchi contro camion [illegible]

Incursione su Caifa

Ankara, 11 luglio.

Da fonte britannica si apprende che stamane Caifa è stata nuovamente sorvolata da aerei dell'Asse.

Non si hanno particolari sulla incursione.

L'indipendenza dell'Egitto

Scambio di telegrammi fra il Duce e il Gran Mufti

In occasione delle recenti vittorie dell'Asse in Africa Settentrionale, il Gran Mufti Amin Seek el Husseini ha fatto pervenire al Duce il seguente telegramma:

«Mi permetto di felicitarmi con l'Eccellenza Vostra esprimendo l'entusiasmo del popolo arabo per le vittorie riportate dalle forze dell'Asse nell'Africa Settentrionale, accompagnate da un altro successo, quello della dichiarazione per l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto. Questa saggia politica aiuterà Italia e Germania a passare di vittoria in vittoria anche attraverso le ottime ripercussioni che la politica estera dell'Asse produrrà non solo in Egitto ma in tutti i paesi arabi dell'Oriente pei nobili concetti espressi, con l'assicurazione della loro indipendenza e della loro sovranità. Gli arabi si schiereranno al Vostro fianco per combattere il nemico comune fino alla vittoria finale».

Il Duce ha così risposto:

«Vi ringrazio pel Vostro telegramma di felicitazioni per le ottime vittorie delle forze dell'Asse nell'Africa Settentrionale e per la dichiarazione italo-germanica di indipendenza all'Egitto. Sono sicuro che i veri patrioti dell'Egitto e dei paesi arabi del vicino Oriente sono col loro cuore a fianco dell'Asse per arrivare con la vittoria finale al raggiungimento delle loro aspirazioni nazionali».

L'Egitto conferma che non entrerà in guerra

Ankara, 11 luglio.

Notizie dal Cairo annunziano che la Camera ottiene si è riunita in seduta segreta per l'esame della situazione. Durante la seduta stessa è stata riaffermata la risoluzione dell'Egitto di rimanere estraneo al conflitto.

Dopo undici giorni di battaglia in Russia

Tra le città di Karkov e Kursk e il Don non esistono più forze nemiche degne di considerazione - Oltre 90 mila prigionieri, 1007 carri armati e 1888 cannoni catturati e distrutti, 340 aerei abbattuti - I vani tentativi sovietici a Orel

Berlino, 11 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«Come già comunicato con bollettino straordinario, truppe germaniche ed alleate, appoggiate in maniera preminente dall'arma aerea, hanno battuto in maniera distruttiva il nemico nel corso delle operazioni di attacco ad ovest del Don, dal 28 giugno al 9 luglio.

«Dopo la presa di Voronez, il 7 luglio, il Don è stato raggiunto a sud di tale centro per una lunghezza di 350 chilometri e sono state conquistate parecchie teste di ponte sul fiume.

«Fra questo fronte sul Don e le città di Karkov e di Kursk, prima minacciate ed ora situate a 300 chilometri nelle retrovie, non si trova più alcuna formazione nemica degna di rilievo.

«Secondo le notizie finora giunte, nel corso di questi combattimenti sono stati fatti 90 mila 859 prigionieri, sono stati presi o distrutti 1.007 carri armati e 1.888 cannoni, nonchè una sterminata quantità di altre armi e di materiale bellico di ogni genere; 340 velivoli sono stati abbattuti. I prigionieri ed il bottino aumentano continuamente.

«I 300 carri armati distrutti durante la difesa da attacchi nemici nella regione a nord e a nord-ovest di Orel sono compresi in queste cifre.

«Viene proseguito il totale inseguimento del nemico.

«L'arma aerea ha bombardato di giorno impianti portuali sulle coste del Caucaso e del mare di Azov ed ha proseguito i suoi distruttivi attacchi su colonne nemiche in ritirata, passaggi di fiumi e vie di rifornimento. A nord e a nord-ovest di Orel, il nemico, dopo le alte perdite degli ultimi giorni, ha attaccato soltanto con deboli forze. Gli attacchi sono stati stroncati. Nostri contrattacchi hanno conseguito successo.

«Le forze nemiche accerchiate a sud-ovest di Rzev sono state ulteriormente compresse.

«La forza di resistenza è in sostanza infranta, tentativi di evasione di gruppi nemici isolati sono rimasti infruttuosi.

«Sul fronte del Volchov attacchi locali dei sovietici appoggiati da carri armati sono falliti in parte nel corso di violenti corpo a corpo. Isolate penetrazioni sono state arginate in contrattacchi, e durante queste azioni sono stati annientati 19 carri armati nemici. L'artiglieria pesante dell'esercito ha martellato con buon risultato impianti di importanza bellica a Pietroburgo.

«Nel golfo di Finlandia, formazioni delle forze armate finniche in due giorni di duri combattimenti hanno sventato un attacco nemico sull'isola di Somari. A questi successi hanno preso parte forze navali leggere germaniche. Esse hanno disperso in combattimenti di artiglieria unità sovietiche munite di artiglieria e navi-trasporto hanno sbarcato truppe di assalto che hanno fatto un certo numero di prigionieri.

«Nell'estremo nord, l'arma aerea ha bombardato postazioni nemiche di fanteria e di artiglieria sulla penisola dei Pescatori.

«Nel Mare Artico, due navi mercantili nemiche per complessive 13 mila tonnellate, un cacciatorpediniere ed un battello di sorveglianza sono stati distrutti con bombe centrate in pieno. Inoltre l'arma aerea ha affondato nel golfo di Kola una nave mercantile nemica di 6 mila tonnellate.

«L'arma aerea sovietica ha perduto, nella giornata di ieri, 94 apparecchi. Sette nostri velivoli sono andati perduti.

«In Egitto, sono in corso violenti combattimenti nella regione di El Alamein. Poderosi attacchi britannici contro il centro e la parte settentrionale del fronte germano-italiano sono stati respinti. Nel settore sud il nemico, in seguito ad un attacco di sorpresa di truppe germaniche e italiane, è stato ricacciato.

«Poderose forze aeree hanno appoggiato le operazioni su tutto il fronte, hanno attaccato depositi di materiali e concentramenti di autoveicoli ed hanno abbattuto in duelli aerei trentatre velivoli britannici. Attacchi aerei sugli aerodromi dell'isola di Malta hanno provocato nuovamente distruzioni. La caccia di scorta ha abbattuto dodici velivoli britannici.

«Nel periodo di tempo dal 27 giugno al 9 luglio, l'aviazione britannica ha perduto 321 apparecchi. Di questi, 27 sono stati abbattuti da unità della marina da guerra germanica. Durante lo stesso periodo di tempo, sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 54 nostri velivoli».

La minaccia al Caucaso avvertita a Londra

Lisbona, 11 luglio.

Le notizie che giungono a Londra dal fronte orientale concordano nel segnalare che gli ambienti militari sovietici sono oltremodo preoccupati per lo sviluppo dell'offensiva germanica. Questi ambienti temono l'eventuale occupazione della [illegible] di Lisichansk, situata tra Karkov e Rostov, il che costituirebbe una gravissima minaccia per l'armata di Timoscenko. Questi aveva sparato di formare una specie di cuneo nel fronte d'attacco germanico e di conseguenza di paralizzare l'intera avanzata nemica. Ora, le armate di Timoscenko corrono il rischio di essere prese alle spalle. I tedeschi — si dice nelle notizie da Mosca — sono sulla buona strada per raggiungere il loro obiettivo che apparentemente è quello di tagliare le comunicazioni della capitale col Caucaso.

Bilancio di una vittoria

Berlino, 11 luglio.

La battaglia del Don è vinta. Tutto il complesso di forze a cui Timoscenko aveva affidato il compito di sbarrare l'avanzata tedesca in direzione del grande fiume è stato disfatto. Il Don è stato raggiunto in tutto il suo tratto mediano, su di un lunghissimo fronte di ben 350 chilometri; è già superato anzi in un gran numero di punti. Il gigantesco campo di battaglia compreso nel quadrilatero Kursk-Karkov-corso medio del Don è praticamente ripulito da ogni forza nemica degna di nota. Questo grandioso successo, che si concretizza oltre che nelle anzidette formidabili conquiste territoriali, in un impressionante bilancio di annientamento di truppe e di mezzi bellici sovietici, è stato ottenuto nel breve spazio di undici giorni, dal 28 giugno — data di inizio dell'offensiva — al 9 luglio, data a cui si può considerare conclusa la sua prima fase.

Dalla folgorante rapidità della vittoria, risultano nel modo più evidente le caratteristiche della nuova tattica di Hitler: l'annientamento del nemico è stato realizzato, stavolta, al di fuori dallo schema classico delle battaglie di accerchiamento che, con la manovra alle ali, avrebbero senza dubbio richiesto, su di un così vasto teatro di operazioni, una durata assai lunga, bensì con un solo poderoso attacco frontale che fin dall'inizio ha squarciato le linee di resistenza nemiche su di una larghezza di 300 chilometri.

Del nemico, nessuna traccia

E' inutile indagare se, nei successivi sviluppi, l'attacco tedesco abbia mantenuto la sua originaria compattezza frontale, o molto più probabilmente non abbia invece ripartito il suo impeto in una serie di cunei: il fatto è che in questa prima fase della nuova grande offensiva, il dispositivo di urto manovrato dal Comando supremo delle forze antibolsceviche ha agito come un vero e proprio rullo compressore, travolgendo con irresistibile potenza il nemico così da non lasciarne letteralmente più traccia su tutto il vastissimo campo della battaglia.

Il risultato è tanto più stupefacente se si considera che il settore di rottura era uno dei più munniti dell'intero schieramento sovietico. Anche ammettendo infatti, come taluni indizi effettivamente inducono a ritenere, che in zona compresa nel quadrilatero Donez - foce del Don - golfo di Taganrog, sia generalmente considerato come quello in cui il nemico ha concentrato, dall'autunno scorso ad oggi, il suo massimo sforzo di realizzazione difensiva con fortificazioni e approntamenti di ogni natura, è evidente che il comando sovietico non può aver trascurato la difesa di un settore di non minore importanza vitale come quello della valle del medio Don; valle che — a ricordo di una non lontana epoca geologica quasi significativamente richiamata dai commentatori tedeschi in cui il Don stesso era semplicemente un affluente del Volga — corre diritta verso Stalingrado e in face del grande corso d'acqua che segna idrograficamente il limite naturale orientale della Russia europea.

Benchè il travagliante ritmo col quale è stata condotta la battaglia degli ultimi dieci giorni abbia impedito di prendere in considerazione tutti i dettagli di questo gigantesco complesso di operazioni e del teatro su cui esse si svolta, è ormai accertato che le forze antibolsceviche hanno dovuto affrontare lungo la linea Kursk-Karkov e a oriente di questa città fino al Don un sistema fortificato di prim'ordine, lo si quelle postazioni campali in cui il comando russo è giustamente famoso fin dall'epoca zarista.

Il numero eccezionalmente elevato di cannoni di cui il primo trionfo accerta la distruzione o la cattura (1888) ne è una eloquente dimostrazione; si è trattato infatti, a quanto suppiamo, di bocche da fuoco quasi tutte intiere, e fra essi di un gran numero di cannoni di medio e grosso calibro che sparavano da fortilizi in cemento armato.

Questo imponente complesso di fortificazioni, a cui si aggiungevano oltre un migliaio di fortezze mobili rappresentate dai carri armati — quasi tutti, come si accertano le informazioni complementari dateci da fonte militare competente, di ultimissimo modello e di grande tonnellaggio — è stato schiantato, travolto, polverizzato, prima ancora che non era più stato vanto dall'epoca del clamoroso finale della battaglia di Francia.

Benchè manchi nel bollettino tedesco qualsiasi precisazione topografica, è accertato che le operazioni si vanno sviluppando nella parte superiore della grande ansa del Don.

Sviluppandosi nel senso dell'inseguimento lungo la valle del Don, la seconda fase dell'attuale offensiva porterà ad un annientamento in massa delle forze dislocate al di qua dell'ansa fluviale? E' inutile perderci nell'indovinare le mire strategiche del Comando tedesco.

Una zona tragica

Il Donez e il basso Don stanno diventando la zona più tragica del fronte russo. L'offensiva 1942 antibolscevica ha assunto un'ampiezza enormemente maggiore di quella che il Comando nemico avesse immaginato.

L'avanzata tedesca, presso la Nachtausgabe, si è sviluppata su di un fronte di 500 chilometri a sud di Kursk interessando quindi anche la regione situata in prossimità dell'estrema punta orientale del mare di Azof.

Una prima consegna della nuova tattica del Comando tedesco è fatta sicura dal D.a.D. In base a informazioni raccolte in ambienti militari l'agenzia inviate sull'importanza del fattore «sorpresa» che il Comando tedesco è riuscito a far entrare in gioco malgrado che l'offensiva fosse da tempo preannunciata. Le truppe dislocate mutavano continuamente il punto di concentramento, così da poter intervenire nel settore stabilito all'improvviso.

L'eccezionale ampiezza spaziale di concezione tedesca, poi, costituisce un fatto assolutamente senza precedenti nella storia militare. Essa ha servito a confondere le idee dell'avversario circa le vere mire strategiche del Comando tedesco.

Le informazioni dell'ultima ora confermano che l'inseguimento dei resti battuti del concentramento nord di Timoscenko prosegue senza sosta. Il numero dei prigionieri è in continuo aumento. In molti punti i gruppi nemici in fuga sono sorpassati dalle colonne celeri tedesche e alleate e spietatamente annientati.

Soprattutto queste folgoranti puntate hanno servito ad aumentare in modo straordinario il bilancio dei prigionieri e del bottino. Tutta la resistenza del fronte sovietico sul medio Don è rotta. Soltanto in taluni punti, dove aussistono dei ponti, il nemico cerca disperatamente di resistere. Ma la Luftwaffe è in azione, e giorno e notte preme implacabilmente contro il nemico infliggendogli perdite sempre più gravi. Gli apparecchi da combattimento tedeschi e alleati continuano a intervenire con grandi successi anche in appoggio delle forze terrestri per aiutarle nella conquista di nuove teste di ponte; si conferma che anche nel settore dell'estremo sud del fronte di rottura le forze anti-bolsceviche sono riuscite ad assicurarsi una importante testa di ponte sulla riva orientale del Don.

Guido Tonella

LA SITUAZIONE

■ Dopo undici giorni dal suo scatto iniziale l'offensiva germanica aveva raggiunto e in alcuni punti oltrepassato il Don per una lunghezza di 350 km., cioè da Voronez al principio della grande ansa del fiume. I grandi centri di Kursk e di Karkov che durante l'inverno e la primavera erano minacciati direttamente dai bolscevichi, sono ormai lontani retrovie; gli eserciti russi, malgrado l'ordine di Timoscenko di ripiegare onde prevenire gli accerchiamenti, hanno subito gravi perdite e le cifre dei prigionieri e del bottino (rilevantissimo è il numero dei cannoni catturati) sono destinate a crescere notevolmente; strategicamente il saliente è così vasto e profondo e si è già così consolidato che i pericoli di avvolgimento ai fianchi sono svaniti mentre è ingigantita la sua capacità funzionale di piattaforma offensiva.

■ La fase di operazioni riassunta nel Comunicato straordinario germanico arriva fino al 9 luglio; e non anche esso vuol ritenere conclusa la prima fase della grande battaglia, ciò non significa che vi sia poi stata una sosta nè nei riguardi del settore a cavallo del Don nettamente specificato per cui vale la frase del Bollettino l'*instancabile inseguimento viene proseguito*, nè nei settori finitimi. E fra questi non intendiamo alludere tanto al settore nord, quello di Orel, dove la controffensiva di Yukov si è illanguidita, quanto al settore del Donez. I tedeschi non dànno la minima precisazione su questo fronte; ma il nemico è già costretto ad ammettere che una puntata offensiva germanica partita dalla confluenza dell'Oskol col Donez ha raggiunto Lisichansk importante località a 110 km. a sud-est di Izyum. D'altro canto le colonne che avevano occupato Rossosh sono calate verso sud lungo il tracciato della ferrovia di Rostov. Non c'è dubbio; il formidabile sistema difensivo del bacino del Donez è in crisi strategica; in questa zona matureranno presto avvenimenti decisivi.

■ Dopo qualche giorno di relativa sosta i combattimenti sono ripresi violenti nella strozzatura di El Alamein. Gli inglesi hanno attaccato con impeto specialmente vicino alla costa; la lotta è stata aspra ma il nemico è stato arrestato. Invece a sud più addentro nel deserto l'iniziativa è stata presa dalle truppe dell'Asse, che, con una azione di sorpresa, hanno costretto gli inglesi a ripiegare notevolmente. Non è il caso di abbandonarsi a vaste induzioni intorno a questa giornata di intensi scontri; ognuno tasta l'avversario per cercarne, intuirne il punto debole e metterne a prova la sua capacità di resistenza e di [illegible]. Frattanto nei cieli le opposte aviazioni si davano battaglia; i successi degli aerei dell'Asse erano schiaccianti; 33 apparecchi inglesi sono stati abbattuti in Egitto e 12 a Malta; è un salasso considerevole per la *Raf* la quale ha racimolato tutte le squadriglie del Medio Oriente per concentrarle nel Delta del Nilo. Conquistare la supremazia nell'aria ha un'importanza decisiva specie nelle battaglie del deserto.

● Gandhi all'avvicinarsi della stretta nella lotta per l'indipendenza della sua patria vuole riadottare il suo sistema preferito, la disobbedienza civile verso le autorità inglesi. E' un metodo che può offrire le più ampie possibilità di lotta; quello che conta è lo spirito con cui dovrebbe venire attuato. 380 milioni di indiani hanno a loro disposizione infinite vie per rendere insostenibile nel loro paese la permanenza di poche centinaia di migliaia di anglosassoni.

a. s.

Città inglese bombardata dagli aerei tedeschi

Berlino, 11 luglio.

Si apprende da fonte militare che nella giornata di ieri e nella scorsa notte, apparecchi da combattimento germanici hanno effettuato ricognizioni armate sull'isola britannica. Una città marittima della costa meridionale inglese è stata efficacemente bombardata. Tutti gli apparecchi germanici sono rientrati alle proprie basi.

Il piano di produzione nella nostra agricoltura

Mentre si sta elaborando, in sede corporativa, un piano nazionale per la produzione agricola da consacrarsi in norme obbligatorie, non saranno inutili alcune constatazioni e osservazioni che permettono di precisare il punto in questo importante settore della nostra attività economica. Devesi intanto premettere che la politica rurale del Regime, tempestivamente svolta particolarmente per quanto riguarda la produzione cerealicola e le bonifiche, ha dato al popolo italiano la possibilità di saldare, sia pure con sacrifici che non si disconoscono, patriotticamente affrontati, il proprio bilancio alimentare e di aiutare l'altrui.

Le sistematiche ostilità del liberalismo economico e finanziario avevano creato in Italia un clima e una corrente di opinioni contrari allo sviluppo di una vasta e sistematica politica rurale. Devesi alla personale decisione e tenacia del Duce se le non sempre disinteressate opinioni e le aprioristiche sfiducie non hanno preso il sopravvento sulla necessità di provvedere alla indipendenza alimentare italiana. Questo è un capitolo di storia, tra i più significativi della nostra politica rivoluzionaria, che quando fosse scritto metterebbe in evidenza la grave responsabilità dell'indifferentismo liberaloide e dell'apparato tecnico burocratico che era ad esso asservito.

Lo squilibrio tra la produzione agricola e il movimento della popolazione avrebbe aggravato di anno in anno la nostra situazione granaria legandoci sempre di più ai rifornimenti di oltre oceano. Negli ultimi venti anni la popolazione del Regno è cresciuta di circa 7 milioni di abitanti, gravanti sulle risorse alimentari interne, costrette, inizialmente, da un ritmo di aumento lento e inadeguato.

Diamo il quadro statistico di questa situazione:

	PRODUZIONE DEL Frumento Granoturco		Riso
	(in milioni di q.li)		
1901-05	48,8	92,7	6,6
1906-10	47,7	91,2	6,5
1911-15	49,7	98,9	8,1
1916-20	44,1	71,1	5,5
1921-25 (a)	53,9	94,1	8,1
1926-30	60,7	94,3	6,7
1931-35	72,1	96,5	6,8
1936-40	71,6	91,0	7,0

(a) dal 1923 inclusa le Provincie annesse.

Il distacco tra il periodo della politica agraria od antirurale e il periodo della politica rurale è, per quanto riguarda la cerealicoltura deciso, imponente e fa molto meditare sui danni che ebbe l'Italia dal disfattismo del liberalismo agrario.

Le perdite si forza viva, provocate da questi atteggiamenti indifferentistici, non facili a disarmarsi, impedirono che la politica rurale venisse svolta su tutti i fronti con uguale intensità e successo. Il Duce ha opportunamente scelto i due fronti che meritavano, per la loro importanza, precedenza su tutti gli altri: il fronte granario e quello delle bonifiche. Se si fosse proceduto con altrettanta alacrità nel settore della olivicoltura e in quello delle foraggere e dell'allevamento animale, la nostra attuale situazione alimentare sarebbe incomparabilmente migliore. Il dolerci di quanto non è stato fatto può servire oggi da ammonimento per l'avvenire.

Occorre smontare la rinascente opinione, avvalorata dai residui delle tendenze liberalistiche e riflessa anche in qualche giudizio della stampa estera, che l'Italia abbia raggiunto il limite della sua produttività agraria e che ulteriori progressi esigano costi unitari crescenti. Siamo invece molto lontani da questo limite il quale d'altronde è un limite mobile, destinato a spostarsi con i progressi tecnici e delle pratiche colturali.

Gli agronomi sono i primi ad essere persuasi che rimane ancora e sempre molto da fare per accrescere la produzione delle derrate alimentari vegetali e animali, senza che questo accrescimento implichi pregiudizialmente maggiori costi unitari di produzione.

In ogni modo sul costo unitario delle colture e degli allevamenti intensificati gravano, insieme con gli oneri fiscali, il prezzo del lavoro e dei rifornimenti d'ogni specie (concimi, antiparassitogamici, attrezzi, macchine, carburanti ecc.) necessari alle colture.

Per quanto riguarda le imposte non si deve dimenticare che il loro onere è attenuato dai prezzi politici e dai premi alla produzione e che potrà essere studiato, per questo settore, anche con criteri più generali, un ordinamento fiscale volto a favorire i migliori agricoltori e i risultati positivi da essi ottenuti. La stabilità degli oneri fondiari e la loro revisione a lunghi periodi erano suggerite appunto dalla opportunità di premiare i più capaci facendoli godere del frutto della loro attività sollevandolo dall'accrescimento degli oneri tributari. Le circostanze sono mutate ed anche i criteri tributari. Comunque alla base degli ordinamenti tributari sta un difetto forse inevitabile, ineliminabile, che chi fa di più paga di più. La pigrizia è meno tassata dell'alacrità.

Per quanto molto non possa farsi ed attendersi in questa categoria di costi, devono rimanere fermi i costi in lavoro e i costi delle materie prime e dei prodotti industriali, non potendosi ammettere che i salari possano crescere ad arbitrio del lavoratore per la rarefazione delle disponibilità di lavoro, né che le materie prime e i prodotti industriali debbano essere pagati più del loro costo effettivo e così pure gonfiati da irragionevoli ammortamenti e profitti.

L'intervento dello Stato e la stessa disciplina corporativa non contrastano con la libera iniziativa degli agricoltori, che si vuole anzi conservarla e tutelarla; ma daranno agli agricoltori alcuni il tema da svolgere nella loro attività produttrice in rapporto alle esigenze nazionali.

La relativa entità delle singole produzioni è un problema di pubblico interesse che la norma corporativa intende sancire e far rispettare pur lasciando che gli agricoltori utilizzino la loro esperienza e trasfondano la loro passione nelle pratiche colturali. Obbligatorietà per quanto riguarda il piano di produzione, assistenza per quanto riguarda l'esercizio della attività produttiva. Ed assistenza implica anche il sollevare l'agricoltore, il contadino, dalle pratiche burocratiche che lo costringono a perdere un tempo prezioso con una procedura di servizi amministrativi e tecnici a domicilio che gli evitino le attuali e crescenti distrazioni dalle attività colturali.

L'agricoltura italiana sollevata dai non necessari impedimenti; rifornita tempestivamente di quanto le è necessario in materie prime, in prodotti e in sementi, selezionate ed adatte; resa tranquilla nei riguardi dei costi e dei prezzi, potrà assolvere al compito di dare all'Italia l'indipendenza del bilancio alimentare.

Non va dimenticato che, malgrado le deficenze produttive in alcuni rami del fabbisogno alimentare, la nostra bilancia commerciale con l'estero segnava negli ultimi tempi un eccesso di generi alimentari esportati nei confronti dei generi alimentari importati. Nel quinquennio 31-35 l'esportazione media annua dei generi alimentari è stata di 2.108 milioni e l'importazione di 1.666 milioni.

Questo andamento dell'ultimo periodo prebellico, congiunto a quanto si è verificato nelle colture granarie, ci assicura che l'agricoltura italiana mobilitata sarà posta in condizione di assolvere e che assolverà i compiti che da essa si attendono.

Alberto de' Stefani

Per le colture non essenziali sarà necessaria una speciale licenza

I piani di produzione nella prossima annata agraria - La nomina di commissari per la gestione dell'azienda e l'espropriazione dei beni degli inadempienti

Roma, 11 luglio.

Approvati anche dalle Corporazioni a ciclo agricolo, i piani di produzione che a partire dalla ventura annata agraria 1942-43 regoleranno gli investimenti delle colture erbacee, si avviano ormai verso l'ultima e definitiva tappa.

Gli organi ministeriali competenti sono intenti infatti alla ripartizione degli ettari, cioè a dire delle superfici da investire nelle trentatre colture previste tra le varie province e alla formulazione delle norme legislative che renderanno obbligatoria l'attuazione dei piani su tutto il territorio del Regno. Agli effetti dell'osservanza che le aziende agricole saranno tenute ad assicurare all'applicazione dei piani di produzione, le norme legislative, a seconda delle colture di carattere estensivo o intensivo di produzioni destinate direttamente all'alimentazione o a lavorazioni industriali, non mancheranno di prevedere vari congegni che entreranno opportunamente manovrati dall'autorità, chiamata a rendere esecutivi i piani nell'ambito delle diverse province.

Si può però fin da questo momento rilevare che verrà assoggettata al rilascio di una speciale licenza l'esecuzione di quelle colture che non sono considerate essenziali e fondamentali agli effetti economici ed alimentari, come ad esempio dell'astragalo, della saggina, del miglio, della cucurbitacee, ecc.

In questo modo non solo si otterrà che queste coltivazioni non esorbitino dai limiti della normalità e che qualche produttore non scantoni, ma si darà anche un indirizzo di rafforzamento alla disciplina dei piani di produzione.

Il sistema di applicazione dei piani sarà integrato da opportune sanzioni destinate a colpire severamente gli inadempienti, coloro, cioè, che, allettati dal miraggio di un maggiore lucro e perciò sordi al dovere del momento, si rendessero inosservanti della nuova regolamentazione. E' da ritenersi che in rapporto alle eventuali infrazioni constatate e secondo la loro gravità, le sanzioni, oltre ad essere di carattere pecuniario, andranno, per il caso in cui un produttore eseguа una coltivazione soggetta al vincolo della licenza senza averne ottenuta l'autorizzazione, fino alla confisca del provento.

Si assicura altresì che in occasione dell'attuazione dei piani la produzione non si trascurerà di studiare esplicitamente l'estensione al campo agricolo delle misure che il Governo fascista ha adottato recentemente a carico di alcuni dei dirigenti e proprietari di aziende che, rei di gravi violazioni alla leggi sulla disciplina di guerra, oltre ad essere stati deferiti all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali, sono stati privati della gestione delle aziende stesse.

In proposito è da tenere presente che, uniformandosi allo spirito della dottrina fascista che subordina opportunamente i diritti della proprietà privata alle supreme e preminenti esigenze dello Stato, il nuovo Codice Civile già all'art. 838 sancisce che, salvo le disposizioni delle leggi penali e di polizia, nonchè le norme dell'ordinamento corporativo e le disposizioni particolari concernenti beni determinati, quando il proprietario abbandona la conservazione, la coltivazione o l'esercizio di beni che interessano la produzione nazionale, in modo da nuocere gravemente alle esigenze della produzione stessa, può farsi luogo all'espropriazione dei beni, da parte dell'autorità amministrativa, premesso il pagamento di una quota-indennità.

E' da ritenersi per certo che all'applicazione delle sanzioni si farà ricorso solo in qualche sporadico caso, dato che le categorie agricole, sempre in prima linea nell'adempimento dei loro doveri verso la Patria, non mancheranno di dare la più intelligente, operosa e fattiva situazione ai piani di produzione che si propongono di organizzare razionalmente la nostra economia agricola al fine del raggiungimento di una completa e soddisfacente autarchia nazionale.

Trebbiatori e agricoltori denunciati per falsa dichiarazione

Cuneo, 11 luglio.

Per falsa denuncia di quantitativi di grano e segala prodotti e trebbiati sono stati denunciati l'agricoltore Giuseppe Grosso di Marco ed il trebbiatore Luigi Chiavassa fu Giovanni di Carmagnola Piemonte.

Pure per falsa denuncia di grano prodotto e trebbiato sono stati deferiti alle competenti autorità l'agricoltore Antonio Groppo di Nicola ed i trebbiatori Stefano Peletto fu Dionigi e Antonio Camisassa di Sommariva Bosco.

L'inaugurazione della Mostra dei soldati dell'Asse

Catania, 11 luglio.

E' stata inaugurata stamane una mostra d'arte dei soldati dell'Asse, allestita ad iniziativa della Federazione provinciale fascista nelle sale del duecentesco castello Ursino. La mostra comprende circa duecento opere di pittura, scultura, bianco e nero, e un documentario fotografico di guerra.

Erano presenti con le maggiori autorità e gerarchie l'ispettore del P.N.F. Gatto, ufficiali italiani e tedeschi e un foltissimo pubblico, che hanno vivamente applaudito gli inni italiani e tedeschi che sono stati eseguiti all'inizio della cerimonia.

Dopo che il rappresentante del Comitato organizzatore ha porto il saluto agli intervenuti, ha preso la parola l'ispettore Gatto. Egli ha messo in rilievo l'alto significato della manifestazione che unisce anche nel campo dell'arte i soldati dell'Asse che vittoriosamente combattono il comune nemico. E' seguita la visita dell'interessante mostra.

Il restauro del Santuario e dell'Orrido di S. Anna

Cannobio, 11 luglio.

E' ben noto ai turisti che in ogni tempo convennero sul Lago Maggiore, l'Orrido di Sant'Anna, situato a due chilometri da Cannobio, uno dei più suggestivi delle Prealpi. Tale cavernone e impressionante baratro al quale si accede in barca, è dominato dalla Chiesa-Santuario di Sant'Anna, monumento nazionale, che per essere a strapiombo all'altezza di ben quaranta metri, necessitava di una sistemazione tendente ad assicurare l'incolumità degli innumerevoli visitatori.

Per iniziativa delle autorità preposte e pel vivo interessamento del parroco di Traffiume, le opportune opere di riparo e restauro, sia al tempio che all'Orrido, sono state nei mesi scorsi compiute, ed ora ultimate, con piena soddisfazione della popolazione che vede degnamente valorizzato il Santuario e l'annessa pittoresca attrattiva.

La contestata eredità del pittore Bortoluzzi

Roma, 11 luglio.

Nel marzo 1937, essendo morto in Bologna il pittore Pietro Bortoluzzi, noto in arte con il nome di Pieretto Bianco, certa Mildret Turner, di nazionalità americana, che col pittore aveva convissuto parecchi anni, si precipitò a Roma domandando al Pretore di essere immessa nell'eredità del Bortoluzzi consistente in opere d'arte. Esibeva un elenco nelle opere lasciate dal defunto, nel quale si leggeva: « Queste opere in questi fogli elencate e tutte quelle che in seguito saranno aggiunte, sono di assoluta proprietà della mia diletta sposa Baby ».

La Turner assumeva che la Baby, di cui nella dichiarazione, era lei. Ma poichè non risultò che il pittore avesse contratto matrimonio con la Turner, il Pretore di Roma dichiarò l'eredità giacente sui beni del defunto, nominandone curatore l'avv. Corapi. Le sorelle del defunto, assenti intanto morta la Turner, convennero dinanzi al nostro Tribunale sia il curatore dell'eredità giacente, per sentire dichiarare essere loro le sole eredi legittime del fratello, non esservi mai stata successione testamentaria a favore della Turner, pretesa Baby, e sicnt'affatto moglie, e sentire revocare la dichiarazione di eredità giacente.

Il Tribunale respinse la domanda delle sorelle del Bortoluzzi. Avendo costoro prodotto appello, la Corte ha accolto l'appello, ha dichiarato la nullità del testamento in favore dell'americana per incertezza sulla persona chiamata a succedere, ha revocato il decreto pretorio di dichiarazione di eredità giacente, ordinando la consegna di tutte le attività alle eredi legittime germane Bortoluzzi.

Frenatore di un treno orribilmente sfracellato

Brescia, 11 luglio.

Il frenatore Mario Franceschini di 45 anni da Verona, durante una fermata alla stazione di Desenzano del treno cui era addetto, veniva gettato a terra dallo sportello di una vettura e, finito sotto le ruote, rimaneva orribilmente maciullato.

La lira, l'industria e la ricostruzione

Dopo i colloqui di Berlino tra i Ministri Riccardi, Funk e Clodius, un comunicato conclusivo informa che vi è perfetta unità di vedute tra la Germania e l'Italia nel ritenere la stabilità delle valute e dei prezzi come un fattore essenziale per assicurare la potenzialità economica dell'Asse e dell'Europa. I due Paesi si atterranno a questo principio sia nello scambio di merci e nei pagamenti reciproci, sia nei rapporti economici con altri paesi.

La stabilità monetaria e dei prezzi, secondo il punto di vista di Roma e Berlino, non è soltanto un problema di politica interna ma una necessità europea, uno dei capisaldi della ricostruzione del continente. In questa politica, il marco e la lira, che sono e saranno le unità di misura per i conti internazionali, assumono un compito direttivo con le relative responsabilità. Il comunicato conferma così, ancora una volta, l'irremovibile politica italiana di difendere *a ad ogni costo* il valore della moneta.

Durante il suo viaggio in Germania, il Ministro Riccardi ha pronunziato all'Università di Monaco un importante discorso sul posto dell'Italia nell'economia europea. L'Italia è e sarà un paese ad economia mista; cioè agricola ed industriale. Nel campo industriale i nostri progressi tecnici sono stati giganteschi, come dimostra la perfezione raggiunta dalla nostra tecnica. Un'ulteriore ascesa non sostituisce una necessità per la soluzione di due problemi decisivi per il nostro avvenire: lo sviluppo demografico (l'Italia entro un periodo di tempo prevedibile conterà cinquanta milioni di abitanti) ed il maggior benessere per le masse lavoratrici.

Questo maggior benessere non potrà essere raggiunto con il solo perfezionamento agricolo, ma anche con un potente sviluppo dell'industria e dei nostri mezzi marittimi di trasporto atti ad assicurarci una parte importante negli scambi internazionali.

Il Sottosegretario Lombrassa visita le miniere della Sardegna

Vibrati manifestazioni dei minatori all'indirizzo del Duce

Cagliari, 11 luglio.

Il Sottosegretario alle Corporazioni per il servizio del lavoro, Lombrassa, accompagnato dal presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, consigliere naz. Landi, è qui giunto, ricevuto dal Prefetto, dal Federale e dalle altre autorità e gerarchie della provincia. L'Ecc. Lombrassa si è subito recato a Carbonia per esaminare sul posto i problemi che riguardano, nell'attuale stato di guerra, i bacini minerari dell'Iglesiente.

Il Sottosegretario si è così reso conto minutamente delle varie necessità dell'industria mineraria, con particolare riguardo alla produzione e alle condizioni di vita e di lavoro degli operai. L'Ecc. Lombrassa è pure sceso in alcuni pozzi, intrattenendosi coi minatori e in essi riscontrando un alto spirito di disciplina e di sicura fede fascista.

Dopo un sopraluogo al porto di S. Antioco, il Sottosegretario ha visitato le mense operaie, accolto da ardenti e vibranti acclamazioni all'indirizzo del Duce. E ai forti lavoratori di Carbonia, fanteria del fronte interno, egli ha parlato ricordando loro gli imprescindibili doveri del momento. Una grandiosa manifestazione al Duce, al grido di « Vinceremo » ha coronato le parole del Sottosegretario.

Successivamente l'Ecc. Lombrassa ha visitato le miniere di zinco e di piombo di Monteponi e della zona di Iglesias. Dopo essersi soffermato nell'Istituto minerario cittadino, il Sottosegretario ha lasciato Iglesias giungendo a Cagliari dove, al palazzo del Governo, ha presieduto una importante riunione che aveva per oggetto lo studio di tutti i problemi concernenti il lavoro e la produzione mineraria della provincia cagliaritana che, sotto questo aspetto, è una delle più ricche e fiorenti d'Italia.

La morte in Cina di un missionario italiano

Parma, 11 luglio.

L'Istituto parmense delle Missioni estere, per tramite del Regio Consolato d'Italia, ha avuto notizia che dopo violenta malattia è morto nell'ospedale cattolico di Tientsin (Cina) il padre Eugenio Pelerti, Scrittore colto e attivissimo, lo scomparso ha lasciato pregevoli scritti e una collana di importanti pubblicazioni missionarie.

Allo stesso Istituto delle Missioni estere, a mezzo della Regia Ambasciata d'Italia presso la S. Sede, è stato pure comunicato che tutti i padri missionari di Lojang sono stati confinati presso Najang, come pure la maggior parte di quelli di Changchow, compreso il vescovo.

Ucciso dalla corrente mentre aveva una lampadina

Genova, 11 luglio.

Avvitando una lampadina, oggi l'operaio Attilio Pasetti, di 32 anni, occupato in uno stabilimento di Sampierdarena, rimaneva folgorato dalla scarica elettrica.

Nozze Grazioli - Perrone

Roma, 11 luglio. — Stamani, 11 corr., nella cappella privata di Casa Maria Perrone in Via Po 15 A, Roma, S. E. Mons. G. B. Federico Vallega, Arcivescovo, ha benedetto le nozze della signorina Isabella Perrone, figlia del Cavaliere di Gran Croce Mario Perrone e di Donna Adelina Pariset, con Don Massimiliano dei Duchi Grazioli. Il rito ha avuto luogo nella più stretta intimità, presenti soltanto le famiglie e i parenti degli sposi. Ha seguito la Messa celebrata dal parroco di S. Teresa, Trattenoni; per lo sposo, il zio Marchese Ulderico Gagliotti e il Principe Lanfranchi; per la sposa, il Cavaliere di Gran Croce Pio Perrone e il Nobile Ugo Pariset. Il S. Padre si è degnato di inviare agli sposi la sua paterna speciale Benedizione con un telegramma dell'eminentissimo Cardinale Maglione, letto da S. E. Mons. Vallega il quale ha pronunciato un elevatissimo discorso pieno di fede e di sentimento.

Episodi della caccia ai ribelli

Con una bomba nella finestra il caporale ha regolato il conto

Zona di operazioni, luglio.

All'alba del 12 la pattuglia comandata dal tenente C. V. — sei uomini compreso l'ufficiale — raggiunse le prime case di Ze. V. quando fu accolta da una raffica di mitraglia. Il caporale G. lanciò un'imprecazione: una pallottola gli aveva attraversato la mano sinistra.

— E' nulla — disse al tenente tentando di stagnare il sangue col fazzoletto —; quei cani me la pagheranno.

Gli uomini si erano gettati a terra. La scarica era partita da una delle case del paese distante un centinaio di metri. La situazione della pattuglia era molto critica poichè il terreno circostante non offriva possibilità di riparo.

Alla prima raffica ne tenne dietro una seconda, più nutrita, accompagnata da scariche di fucileria.

— Sparano di là! — osservò il tenente C., indicando una casa un po' più bassa delle altre in parte nascosta da una catasta di legna. Fu messo in azione il fucile mitragliatore ma, data la scarsa visibilità, la sua efficacia fu assai relativa. La mitragliatrice dei ribelli, un'arma pesante, certamente ben piazzata e ben riparata dietro la finestra da cui sparava, continuava a sgranare colpi su colpi ed i proiettili abilmente intorno agli uomini accovacciati al suolo, conficcandosi nel terreno. Una pallottola ferì al capo un altro soldato. La situazione era sempre più insostenibile.

— Bisogna far tacere quell'arma maledetta — osservò il caporale G... — Non devono essere in molti là dentro.

Il tenente non rispose. Si era attaccato al fucile mitragliatore e tentava di centrare l'arma insidiosa. Ma il mitragliatore, male piazzato su un terreno cedevole, vibrava terribilmente rendendo incerta la mira. Una aventagliata di mitraglia si abbattè a mezzo metro dalla pattuglia sollevando una cortina di polvere.

Il tenente pensò ai suoi uomini. In condizioni così sfavorevoli il combattimento avrebbe portato a casa la pelle. Aveva ragione il caporale G...: bisogna agire, far qualcosa, raggiungere la casa. Misurò la distanza e considerò che con audacia e con un po' di fortuna il colpo poteva riuscire bene. D'altronde valeva giocare tutto per il tutto.

— Uno di voi con me.

— Veniamo tutti!

— Tenente, vengo io — insistette il caporale G... — Ne ho diritto: ho un conticino da regolare con quelli là — e mostrò la mano fasciata alla meglio col fazzoletto intriso di sangue.

— Tu no, così...

— Prendetemi — supplicò il caporale — vi farò vedere io!

Le raffiche di mitraglia erano ora più rabbiose e tuttavia inefficaci perchè i soldati, con le mani e con le baionette si erano scavati nel terreno un riparo di fortuna.

— Sparate alto e con calma — ordinò l'ufficiale. Era suo scopo tenere impegnato il nemico. Poi, seguito dal caporale, con una bomba a mano ciascuno nella destra, avanzò a carponi verso la casa. Ma i ribelli avevano notato la manovra ed il tiro della mitragliatrice e della fucileria era stato subito concentrato sui due uomini che avanzavano strisciando sul terreno sfruttando tutte le più piccole sinuosità. Procedere in quel modo era impossibile. Il nemico aveva iniziato un vero fuoco di sbarramento ed i proiettili andavano a conficcarsi nel terreno davanti ai due audaci. Non vi era che un mezzo per raggiungere l'obiettivo: dividersi e tentare contemporaneamente per due vie opposte. La tattica fu messa in atto. Il tenente si allontanò verso destra e il caporale appoggiò sulla sinistra compiendo un arco. Il fuoco dei banditi, come era stato previsto, si frazionò e diventò irregolare e più impreciso tanto più che i quattro soldati rimasti sul luogo dove la pattuglia era stata attaccata, avevano iniziato un intelligente manovra di avanzamento ed erano riusciti a piazzare il loro fucile mitragliatore in condizioni più favorevoli.

Il caporale G... noncurante della mano che continuava a sanguinare, era giunto ad una ventina di metri dalla casa. Considerò la distanza — un attimo solo — strappò coi denti la sicura della bomba e in un baleno fu in piedi. Una breve corsa e fu davanti alla finestra da cui si sparava, continuava a sgranare colpi su colpi ed i proiettili abilmente intorno agli uomini accovacciati al suolo, conficcandosi nel terreno. Una pallottola ferì al capo un altro soldato. La situazione era sempre più insostenibile.

— Bisogna far tacere quell'arma maledetta — osservò il caporale G... — Non devono essere in molti là dentro.

Il tenente non rispose. Si era attaccato al fucile mitragliatore e tentava di centrare l'arma insidiosa. Ma il mitragliatore, male piazzato su un terreno cedevole, vibrava terribilmente rendendo incerta la mira. Una aventagliata di mitraglia si abbattè a mezzo metro dalla pattuglia sollevando una cortina di polvere.

Il tenente pensò ai suoi uomini. In condizioni così sfavorevoli il combattimento avrebbe portato a casa la pelle. Aveva ragione il caporale G...: bisogna agire, far qualcosa, raggiungere la casa. Misurò la distanza e considerò che con audacia e con un po' di fortuna il colpo poteva riuscire bene. D'altronde valeva giocare tutto per il tutto.

— Uno di voi con me.

— Veniamo tutti!

— Tenente, vengo io — insistette il caporale G... — Ne ho diritto: ho un conticino da regolare con quelli là — e mostrò la mano fasciata alla meglio col fazzoletto intriso di sangue.

— Tu no, così...

— Prendetemi — supplicò il caporale — vi farò vedere io!

Le raffiche di mitraglia erano ora più rabbiose e tuttavia inefficaci perchè i soldati, con le mani e con le baionette si erano scavati nel terreno un ripare

Questo povero vecchio

Il domestico bussò:

— C'è la cameriera della signorina.

Erano le undici meno un quarto; l'avvocato finì di radersi, di vestirsi, e quando entrò nel vestibolo poco mancava a mezzogiorno. La donna si alzò di botto dalla cassapanca:

— Avrei da dirci 'na cosa.

La signorina l'aveva licenziata, così, sui due piedi, ma il signor avvocato era tanto buono, non meritava ci facessero dei torti. Si succhiò, golosa, le labbra:

— La signorina ha l'amico.

Il signor avvocato, lì per lì, non comprese; poi, abadigliando, le volse le spalle; mentre quella ancora gli diceva: si chiama Rossi Carlo, sta al quattro di via dei Quartieri.

Tornato nello spogliatoio, con un altro sbadiglio si dette un ultimo tocco alla cravatta, si tolse da una guancia un po' di talco. La sua calma stanchezza di vecchio scapolo, la sua bianda pigrizia di chi non ha mai lavorato, la sua larga agiatezza che era la sua reputazione: erano tutt'al più offese, ma poco, dall'aver dovuto apprendere la faccenda a quel modo.

Quartieri quattro, Rossi Carlo. Chiese al domestico, con un sospiro, l'annuario del telefono. Ma dinanzi a quella sfilza di Rossi si scoraggiò. Meglio guardare l'elenco per via. Eccola qui, terza a sinistra di corso Indipendenza. Che brutti posti. (Forse un'riona meno popolare l'avrebbe un poco indignato). E al numero quattro non c'era nessuno che avesse il telefono.

Lasciò cadere l'annuario, chiese al domestico:

— Che giorno è.

Giovedì. E allora, era fuori anche a pranzo. L'altro s'inchinò, soddisfatto. L'avvocato mentalmente gli disse: fa' un po' quel che vuoi; e cominciò a scendere, adagio, le scale.

Ogni giovedì era a pranzo da Giorgina; tanto valeva, per «liquidare» la faccenda, attendere la sera. Che stupida, però, quella ragazza. Ora sarebbe tornata a trovarsi nei guai. Perché lui doveva «liquidarla», era evidente. Che seccatura. Buttò un ciao al barone che lo raggiungeva dinanzi alla pasticceria, dove, per prendere il vermuth, due volte al giorno i cinque amici si ritrovavano. Il barone, il conte, l'avvocato (lo chiamavano così perché aveva una laurea in legge), l'ingegnere (aveva fatto due anni di politecnico), e il colonnello (aveva chiesto l'aspettativa non appena promosso maggiore). Ancora scapoli, ancora ricchi, avevano varcata la cinquantina; e ognuno, sorridendo, di sé volentieri diceva «questo povero vecchio», fin troppo sicuro di essere ancora assai giovane.

L'avvocato fece colazione con il conte, in una trattoria dove si passano avere delle trote straordinarie, ma quel giorno le trote non c'erano; poi andò dal sarto, con il colonnello, ma le nuove stoffe non erano ancora arrivate; poi a un'asta, con il barone, ma non c'era niente d'interessante. Verso le sette si ritrovarono dinanzi alla pasticceria; si parlò delle trote, delle stoffe, dell'asta; e poi l'avvocato prese un tassì, per farsi portare dove Giorgina abitava.

D'un tratto si ricordò: Quartieri quattro, Rossi Carlo. Che seccatura. E cominciò a chiedersi se quelle tremila lire al mese, il resto erano regalucci, gli potessero dare dei diritti; e se non sarebbero stati di pessimo gusto, di fronte a quella povera figliola di ventisei anni. Che seccatura, però. Quando pochi mesi prima l'aveva tolta a quella vita, gli era sembrato di fare anche un'opera buona; poveretta, per ore e ore appollaiata su gli sgabelli di un bar, sempre all'erta, sempre in attesa. E adesso, vi sarebbe tornata. Per forza: non poteva, non «liquidarla». Guai se gli amici avessero poi saputo.

* *

Ad aprire venne Giorgina, un po' affannata, aveva dovuto licenziare la donna. Le disse, con sufficienza:

— Potevi avvisarmi, avremmo pranzato fuori.

No no, rispondeva di no, da personcina seria, che ben conosceva il suo settimanale dovere; e lui si ritrovava in quella casetta, tutto lucido e ravvivato, come le unghie e i capelli di lei, verniciati e profumati a puntino.

Gli annunciò, contenta:

— Ho potuto avere una trota.

Lui la sbirciò, diffidente:

— Fresca!

— Freschissima.

Be', questo gli faceva piacere; e ora guardava con indulgenza come, su quel tavolino, fra una piccola lampada e un portacenere, fosse in bella mostra anche il libro. (Quando Giorgina l'aveva veduto, aveva esclamato che bello. Rilegato in marocchino rosso, pareva una scatola, una borsetta; capì perché le piacesse: e il libraio non finiva più di scusarsi, di quei *Pensées* di Pascal aveva soltanto il volume primo).

Come al solito, il pranzo fu per lui silenzioso. Ogni tanto la sbirciava. Le mani candide e i polsi un po' grandi, gli occhi cerulei e un po' attoniti, le guance indurite dagli sguardi salienti: non era troppo malluccnico, essere ingannato da una donnetta così. Però, che seccatura. Ma forse si trattava di una cattiveria della cameriera. Alla fine, tanto per provare, le chiese:

— E il tuo Carlo?

Non ne fu molto sorpresa; e sorridendogli:

— Sta bene, grazie.

L'altro era rimasto quasi senza fiato. Come se le avesse chiesto di un suo fratello. Si alzò:

— Ma allora... è vero?

Giorgina lo guardava, con uno sguardo inerte, bovino; lui, a quel massiccio e candido stupore, si lasciò sfuggire qualche parola un po' grossa — cose dell'altro mondo, la sua fiducia, quanto aveva fatto per lei; e quella, ancora tutta stupita:

— Ma non lo avevi sempre saputo!

Era troppo. Si aggirava per la piccola camera da pranzo, la trovava sempre più piccola, tornò a sedersi. Giorgina piagnucolò:

— Credevo che non te ne importasse.

Cose dell'altro mondo. Avrebbe voluto alzarsi, andarsene; e invece le chiese:

— Chi è.

— Un rappresentante.

— Di che cosa.

— Stoffe.

— Ma non ha telefono.

— No.

Bel «rappresentante». Ebbe un sogghigno di compatimento per lei e per sé. Poi un gesto di sdegno, quasi energico. Giorgina l'aveva sempre guardato, ora silenziosamente piangeva; lui non poteva veder piangere una donna; e soltanto dopo la mezzanotte, mostrandosi ancora un po' offeso, dignitosamente se ne andò.

A mezzogiorno gli giunse un mazzo di rose: la tua Giorgina. Macché tua, borbottò, scrollando lo spalle; e tornava a guardare quella calligrafia stentata, quasi infantile. Era scontento, irritato. Così declinava la sua vita, con quello scaramuccie, con una donnetta del genere. Per la prima volta sentiva la sua solitudine; e tentava di confortarsene dicendosi un corrispondente «questo povero vecchio», mentre il parrucchiere, con cautela, gli liscivava i radi capelli.

Per telefonarle, aspettò il tardo pomeriggio. Le disse, un po' brusco, che sarebbero andati a teatro. Lei voleva sapere se l'aveva proprio perdonata: le rispose raccomandandole di essere puntuale; gli giunse un altro confetto «al grano». Si recitava una commedia molto seria, molto noiosa: quella che ci voleva. Ma forse, ripensandoci, un po' di colpa era anche sua, aveva fatto male a lasciarla tanto sola, povera figliola; e sentiva per lei una rilassata indulgenza, la stessa che ora provava per il conte e l'ingegnere, il barone e il colonnello: gli apparivano come dei vecchi bambini, ispidi e indifesi.

* *

La povera figliola, dopo quella sera, sembrava sempre un po' spaventata. A lui pareva di doverla quasi proteggere, da quel piccolo timore che lo ispirava; e, di ispirarglielo, era un po' lusingato. Per dirozzarla, educarla un pochino, la condusse anche a qualche concerto. Se ne stava buona buona, gli occhi sbarrati; e se le chiedeva ti piace, tutta s'illuminava:

— Tanto.

Le regalò anche qualche romanzo (roba seria, diceva al libraio); e lei subito, volonterosa, ne tagliava i fogli. La vedeva ormai ogni giorno. Ma a poco a poco quella figliola s'immalinconiva, dimagriva. Buona, affettuosa; ma sempre «più giù», confidava l'avvocato all'ingegnere. Perché non provi a farla vingiare? La condusse in montagna, poi sui laghi; e aveva per lei continue premure, delle quali un po' si vergognava. I cinquantacinque anni erano vicini, la lombaggine si faceva sentire. Anche l'ingegnere stava poco bene, aveva un soffio al cuore; il conte, un po' di diabete. Ognuno di loro quasi più non diceva «questo povero vecchio»; il colonnello cominciava a tingersi i baffi.

Giorgina deperiva a vista d'occhio, i dottori si stringevano nelle spalle. Mai avrebbe creduto di potersi tanto impensierire, per quella povera figliola. Sovente, a lungo, la guardava:

— Che hai?

Appena rispondeva, con un sospiro:

— Niente.

Tornava a chiederle:

— Come va?

E quella, scotendo il capo:

— Così.

Persino la sarta, e la modista, e il parrucchiere, sembravano diventati un peso, per lei. Aveva quasi sempre un po' di emicrania; strano tristezze, strano impazienze; la sorprendeva con gli occhi lucidi, sbarrati nel vuoto. Credette, infine, di aver capito. Lì per lì, fra sé, s'indignò: cose dell'altro mondo; ma poi, a poco a poco, pensò di potersene convincere, se ne convinse; fin quando, sentendosi assai calmo, si decise a farle un'altra volta quella stessa breve domanda:

— E il tuo Carlo?

Era balzata in piedi, pallida, fremente:

— Non l'ho più visto, te lo giuro!

E cadeva sul piccolo divano, il volto nel cuscino, le spalle squassate da aridi singhiozzi.

Le si sedette accanto, le posò una mano su di un gomito. Le credeva, diamine, ne era più che sicuro; ma lei diceva di no e di no, fra altri singhiozzi. Lui la guardava: e aveva un nodo alla gola, più per lei che per sé. Ormai gli sembrava assai semplice, parlarle come le avrebbe parlato. Tossicchiò soltanto un poco, per schiarirsi la voce; e poi, dolcemente:

— Non voglio, vederti così.

Gli rispose un altro singulto.

— Non ne vale la pena.

Credeva di sorridere, una piega amara alle labbra.

— Senti. Quando avrai... qualche impegno, mandami... un libro. Io capirò. Mi telefonerai poi tu.

E guardava quella macchia rossa fra la lampada e il portacenere, *Pensées* di Pascal, volume primo. Poi ebbe il timore di non esserai spiegato abbastanza; ma lei aveva capito benissimo; e con un lungo singhiozzo gli afferrava le mani che un poco tremavano, e piangendo gliele baciava, e gli diceva che molti, se avessero udito quelle parole, avrebbero potuto crederlo uno stupido; ma per lei no, era buono, mai avrebbe dimenticato quelle parole, di quell'ora non gliene importava un bel niente; era la prima volta che sentiva quel che sentiva, gli voleva bene, ma sul serio, e a lui, a lui solo; lei che nella vita non aveva mai avuto nessuno, ed era sempre stata soltanto una gran disgraziata.

* *

Da quel giorno, si sentì fasciato di gratitudine. Una gratitudine quasi incredula, tenera e profonda, che lo inteneriva, lo commuoveva; e gli pareva di non essere più solo. Che importava, di dove Giorgina veniva! Adesso era un'altra; ed era stato lui, a farla così. Ora compiangeva la durezza sempre più acre del conte e dell'ingegnere, del barone e del colonnello. Al vederglisela quasi sempre accanto, sollecita, gentile, quelli incominciavano, senza accorgersene, a invidiargli Giorgina; e dicevano, con disinvoltura, finirà per sposarla.

Le sue giornate erano dolci, serene; perché ora sapeva che tutto è in un po' di bontà, da donare a chi ci è vicino. Anche per quella povera figliola: era bastata una parola semplice, disinteressata, per farne un'altra, per farla rivivere. Lieto ne seguiva il rifiorire, anche gli amici se ne congratulavano; ma soprattutto respirava quella nuova dolcezza che in lei sempre più traspariva; e ogni volta lo commuoveva la gratitudine, accorata e sperduta, con la quale gli sussurrava:

— Sei buono, tu.

Gli stava sempre accanto, non voleva lasciarlo mai, tranne per la sarta e la modista; voleva andarci da sola, per fargli poi altrettante sorprese; e vi andava sovente. Era di nuovo così contenta, di essere un po' elegante.

Un mattino, stava radendosi, s'immaginò di morire. Così, all'improvviso. E quella povera figliola... Si dette dell'egoista, a non avere pensato prima; andò dal notaio; e ne uscì contento. Che cosa vuol dire, avere la coscienza tranquilla.

Non appena tornato a casa trovò in camera, sul cassettone, una scatola. La prese sorridendo, ricordandosi dei fazzoletti che Giorgina gli aveva promesso. Sciolse lo spago, la carta: e lì per lì non capì, guardava e tornava a guardare quel libro rosso, *Pensées* di Pascal, volume primo. Quando comprese, gli parve di soffocare, dovette appoggiarsi al cassettone. Con dita incerte, tremanti, accarezzava la busta gialla che vi aveva deposto; e sulla busta leggeva e tornava a leggere quelle due parole, come istupidito, regio notaio regio notaio.

Mario Crosio

Danzatrici tedesche a uno spettacolo per le Forze Armate.

FASTI E NEFASTI DELL'INGIURIA

Fra inganni e tresche

La tavolozza delle reazioni è di una vivacità indiavolata e il più delle volte fatale, ma lo sfogo di una moglie tradita è stato riconosciuto "onesto lecito e meritevole di essere pienamente approvato„

Sino a pochi anni or sono, neppure «il fine di ostacolare il matrimonio del proprio figlio con una donna cui si attribuiva di avere avuto illecite relazioni con altri» era idoneo ad escludere la volontà di diffamare, era capace, in qualche guisa, di scriminare il reato. Per salvare il figliolo dall'abisso in cui si figurava di vederlo precipitare, il trepido genitore doveva immolarsi sull'ara della giustizia.

Equità e morale sociale

Oggi la rotta della cassazione è alquanto diversa; retrittivi sempre, ma meno schiave delle astrazioni e dei dogmi; ligia al diritto ma più vicina alla verità, più aderente alla vita. E non è meno fulgente e maestosa per questo! Secondo una decisione recentissima, non commette ingiuria diffamazione od altro reato chi, ad es. «invitato dai parenti della sua già fidanzata a dare ragione del rotto impegno, esponga di avere ricevuto una lettera dal proprio padre contenente il racconto che la fidanzata aveva già abortito». Nessuno, ad esclusione degli intimi e degli ammiratori ad ogni costo della vergine della in questione, saprebbe dolersi di una decisione così sensata, la cui sostanza si accorda con la morale di tutti senza fare offesa al diritto. Ma il precetto di ermeneutica che concede di forzare la legge per pietoria alle varie e sempre nuove esigenze dell'equità e della morale sociale, è una regola che ha da essere tenuta presente nella generalità dei casi, ma che non può trovare applicazione nella totalità delle fattispecie. Se questo si verificasse, si incoraggerebbero senza misura i profittatori della legge. E sono, in effetto, già troppi!

Del resto, se, per il diritto vigente, l'imputabilità dell'offesa è, stranamente, indipendente dal fine o dal motivo dell'offensore, anche i positivisti — per i quali l'animus inferendi è caratterizzato soltanto dall'antisocialità dei motivi e del fine che hanno ispirato l'agente, sì che da questo elemento prendono atteggiamento ed attingono importanza le varie accidentalità di fatto che accompagnano l'imputazione diffamatoria —, non sono restii a riconoscere che l'indice oscillante sul quadrante vasto della vita è insufficente, talvolta, a dare la valutazione del fatto individuale, mentre, nella realtà, può darsi un'associazione di intenti alla base di una stessa azione: il nobile commisto e confuso all'ignobile, il legittimo all'illegittimo, sì che occorrerà rifarsi a schemi giuridici, rigidi ed obiettivi, per misurare la portata del meccanismo diffamatorio. Si spiega agevolmente per tutto questo, come nella giurisprudenza della cassazione sia rimasta ferma una vecchia decisione secondo cui «ad eliminare la diffamazione contenuta in un rogito notarile non giova lo scopo della propria difesa».

L'autentica del notaio!

Il caso era peregrino. Abbandonata dall'amante, col quale aveva convissuto per alcuni anni, una donna aveva promosso un'azione contro di lui per ottenere un indennizzo. L'ex amante naturalmente resisteva e, nel corso della causa, sfoderò un atto notarile dal quale appariva che la donna, durante il tempo della loro convivenza, aveva frequentato una casa d'appuntamenti. Pretendere la fedeltà dalla propria amante è un eccesso, quasi un assurdo: ma l'infedeltà perpetrata nella vergogna della casa d'appuntamenti è più che un eccesso, un'aberrazione che non può restare senza condanna. E per questo, superando il disagio che gli veniva dal fatto di vedere tramandata la propria disgrazia dalla solennità di un atto notorio, di vedere le penne fiorite sulla sua nobile fronte incoccardate con l'opulenza del formulario in uso negli atti pubblici, l'ex amante non aveva esitato a far raccogliere da un notaio le dichiarazioni della tenutaria della clandestina casa di svago. Il colpo di scena forse non fu senza effetto sul corso del giudizio civile, ma fu bollato, senza riserve, in sede penale. E su questo punto la corte suprema non ha mutato, dopo tanti anni, parere. Se, infatti, l'acquiescenza della legge dovesse incoraggiare od indulgere ad analoghe trovate per parte degli amanti ingannati e traditi, quale pittoresca svolta per l'attività notarile e quale strazio per la reputazione di tante donne che l'opinione pubblica gabella per benevolenza!

Diverso è il caso della moglie tradita che assale la rivale con sfoghi e rimbrotti contumeliosi o con roseari di roventi invettive. Al principio del secolo la cassazione aveva sentenziato che «deve essere assolta la moglie che invei contro la donna che le aveva tolto l'affetto del marito», ma la «massima» non ha trovato un'applicazione univoca e costante nelle decisioni che sono seguite. A Cassarano, una donna, esasperata da una catena interminabile di sofferenze e di patemi, aveva aggredito la rivale in questa guisa: «Brutta schifosa che sei, sono venuta qui per dirti che devi smetterla dall'avere relazione con mio marito. Finiscila una buona volta e lascia mio marito...», e la cassazione non ha trovato da ridire al tribunale che aveva condannato per diffamazione. Era l'epoca, ancora, in cui il reato trovava la sua configurazione nell'attribuzione di un fatto determinato, e la cassazione, ribadendo che «non occorre specificare circostanze di tempo luogo e persona» per dare consistenza all'attribuzione diffamatoria, bastando che essa «abbia alcunchè di concreto atto a togliere il carattere di vaga imputazione», osservò che col proprio sfogo l'imputata «non contenne il suo risentimento nei limiti di un'offesa vaga generica indeterminata, ma ebbe ad accennare a qualche cosa di meno astratto, ebbe cioè ad alludere a rapporti intimi fra suo marito e la parte lesa». Era, palliativo, che la donna aveva inteso alludere proprio alla tresca, per invocarne la fine. Ma la legge non premia sempre la sincerità, molte volte, invece, la giudica un eccesso o un'imprevidenza e la condanna senza esitanze!

A Rialto

Oggi, comunque, il fatto determinato non rappresenta più l'elemento che differenzia la diffamazione dalla semplice ingiuria, ma costituisce, in un caso e nell'altro, una circostanza aggravante. Non per questo, tuttavia, è mutata la prassi. Secondo gli insegnamenti della cassazione, «non occorre che il fatto determinato appaia tale a chiunque, ma basta che lo sia soltanto per le persone cui il fatto stesso si comunica», e non occorre neppure «la indicazione del nome della persona offesa, ma basta che questa sia identificabile indirettamente dall'insieme dell'operato del colpevole», mentre è insignificante che la persona presente «non abbia prestato orecchio od attenzione al racconto diffamatorio, se essa era in condizioni normali per udire e comprendere». Il fatto determinato non ha tuttavia consistenza diffamatoria ove si accerti che il discorso sia avvenuto in casa propria, fra stretti parenti o amici, in ordine ad un interesse familiare e senza alcun dolo». Bisedate integre, invece, nella sua portata genuina, «se l'agente, consapevolmente, parla a voce alta, in modo che il fatto diffamatorio possa essere appreso oltre che dalle persone che gli sono vicine anche dai passanti», mentre non è punto necessario, per dar vita al reato, che la «comunicazione sia almeno due persone avvenga quando queste sono riunite o nel medesimo contesto di tempo, ma soltanto che il contenuto offensivo dell'addebito risulti dalle dichiarazioni fatte alle singole persone».

In tema di infedeltà coniugale, la cassazione ha deciso che «è indeterminato il fatto attribuito ad una donna di aver tradito suo marito» ma è, per contro, determinato «l'attribuire ad una donna di aver tradito suo marito con persona anche non nominativamente mentovata, purchè accennata con qualche specificità». E i dettagli, rivelatisi fatali nella fattispecie, erano questi: tale Giuseppe P. aveva attribuito a Margherita M. (la vicenda aveva per infondo le calli ed i campielli di Venezia) di «esercitare recata a (Rialto ad offrire i suoi favori ai negozianti del mercato per farsi da essi riempire la sporta» e la cassazione giudicò che, accennando ai «negozianti di Rialto», l'accusato aveva «individualizzato fatti specifici, con indicazione di luoghi e persone e modalità» così da incappare nella diffamazione aggravata.

È stato assolto, invece, il fatto determinato nell'affermazione «di aver veduto uscire da una grotta una donna in compagnia di un uomo diverso dal marito». Il caso era controverso, ma la corte l'ha risolto con estrema bontà, dacchè vando che le deduzioni più o meno maligne che potevano trarsi dall'affermazione dovevano porsi a carico dell'imputata solo nell'ipotesi che fossero necessarie, mentre, in effetto, il racconto legittimava supposizioni non solo diverse, ma anche contrarie... E dagli stessi dubbi è stata assolta la cassazione allorchè i giudici di Modica sentenziarono che la frase: «vedi che passa il suo innamorato», detta ad una donna maritata, contiene l'attribuzione di un fatto determinato. Occorre vedere bene, ha ammonito la corte suprema, «non emergendo, invero, la determinatezza della frase stessa dalla sola sua letterale espressione, nella quale è dubbio se con la parola innamorato siasi inteso accennare ad un amore colpevole della donna maritata o semplicemente ad una passione da parte dell'uomo, non condivisa».

«Mi hai rubato il marito»

Eguale ragionamento era da attendersi anche nel caso di chi «attribuisce a donna maritata il fatto di essere in intima corrispondenza con un estraneo», ma la cassazione questa volta si è ribellata. Ancorchè con l'attribuzione — ha soggiunto — siasi inteso alludere ad una relazione puramente sentimentale, la divulgazione del fatto è idonea a far supporre che fra i due esista una tresca o comunque una relazione illecita, e, conseguentemente, è atta ad offendere l'onore e la reputazione della donna, esponendola alla pubblica disistima. A più forte ragione, questo principio è stato tenuto fermo in un'altra fattispecie. Una donna di Palermo aveva detto ad una vicina, presenti altre persone: «Ti ho vista coi miei occhi dietro la processione delle quarantore a braccio con un uomo: hai fatto le corna a tuo marito!». Le corna, al seguito della processione? I giudici di Palermo erano rimasti dubbiosi, ma la cassazione ha insegnato che «anche se non sempre sia da ritenersi disonorevole per una donna l'andare coraus posto al braccio di un uomo e nulla si affermi di specifico col dire che una donna tradisce suo marito», il fatto diffamatorio determinato emerge egualmente dal richiamo alle corna con cui la imputata aveva manifestamente voluto spiegare il significato delle sue prime parole, dovendosi ritenere come lesivo della reputazione «il fatto della donna maritata che non si porta di farsi vedere in pubblico con un amante».

Ma se è accaduto che l'infedeltà sia uscita talvolta trionfante dall'agone giudiziario, si è verificato, qualche volta, anche l'opposto. I giudici di Trieste avevano condannato per diffamazione la signora S., la quale aveva aggredito la rivale con questa invettiva stranlata: «Mi hai rubato il marito!». La cassazione ha annullato la sentenza, dichiarando esulare dalla specie un'attribuzione disonorevole, ancorchè «i giudici di merito abbiano ammesso, in fatto, che il marito di quella donna gode le simpatie di questa e forse ne è l'amante». Infatti, ha spiegato la corte suprema, non può una donna dolersi di avere conquistato le grazie di un uomo, sia pure coniugato, mentre «l'espressione della moglie di costui non è che un rammarico espresso in forma vibrata che può costituire non già di un'ingiuria». Per via meno indiretta la cassazione ha infine reso giustizia ad un'altra moglie tradita allorchè, dopo i tentenamenti e le incertezze dei passati decenni, ha proclamato che «il fine di difendere la pace e la tranquillità famigliare, in confronto del fine di diffamare, deve intendersi su quello prevalente e legittimo, tanto più se i mezzi usati non oltrepassano i limiti necessari alla difesa». L'imputata, signora V., protestava di non aver avuto altro scopo che quello di far cessare la tresca, assalendo pubblicamente la rivale, dopo avera invano fatto appello alle autorità del luogo (il podestà, il maresciallo dei CC. RR. ed il parroco) e la cassazione le ha reso giustizia, dichiarando che il suo intento era «onesto lecito e meritevole di essere pienamente approvato».

Un caso drammatico

Senonchè le chiassate ingiuriose o diffamatorie che fanno in margine agli amori colpevoli non hanno sempre questo sfondo patetico. E non sempre l'epilogo ha per protagonista la moglie tradita. Talora è l'amante abbandonato o respinto che si abbandona alle reazioni vituperose. A Brindisi, il brigadiere dei vigili comunali Fercuccio D. raccontava per le vie e poi caffè di essere stato l'amante della signora Maria Z., moglie di un farmacista del luogo, e di essere stato abbandonato allorchè sull'orizzonte sentimentale della bella signora era sorta un'altra meteora. Non sazio di queste propalazioni, il brigadiere si era presentato un giorno in casa della signora, pretendendo, *armata manu*, di accertare se vi si trovasse il tizio da cui era stato soppiantato. Scacciato e querelato per diffamazione e violazione di domicilio, fu condannato come si meritava. Nessun dubbio sulla determinatezza delle sue propalazioni!

Il caso, che fece scorrere fiumi di eloquenza anche in cassazione (e qui i querelanti invocavano che dalla sentenza della corte di Lecce fossero cancellati gli accenni offensivi per la signora circa la pretesa relazione con l'imputato, ma la cassazione, pur osservando che «la corte di Lecce avrebbe fatto meglio ad astenersi da ogni considerazione sulla esistenza o meno della tresca» dichiarò che la cosa non era possibile, in quanto la disposizione di legge invocata dalla P. C. riguarda le parti ed i loro patrocinatori, e non pure il giudice che si ritiene immune da qualsiasi accusa, come giudato dall'unico scopo di far trionfare la giustizia») aveva un clamoroso e drammatico precedente negli annali della corte suprema. Con un'insistenza parossistica, tale Umberto F., sull'scalo stazione a Porto Empedocle, era assalito raccontando per un lungo giro di anni, e chi mostrava e a chi dileggiava gli interessarsi al racconto, di essere stato l'amante della moglie di un collega e di avere troncato la relazione perchè la donna «l'aveva stancato». Le propalazioni non giunsero al marito della donna, ma giunsero, infine, a costei. E fra i due si ebbe, per via, un incontro tempestoso. Ma il diffamatore non desistette neppure di fronte alle proteste ed al dolore della donna, la quale asserisce che il solo suo torto era stato quello «di non avere ceduto alle sue voglie». Sconvolta da quella ondata denigratoria, la donna non seppe sopravvivere: si tolse la vita e nelle mani della giustizia si avanzò il marito per difenderne la memoria e rivendicarne l'onore. «Il marito — è vecchia massima mai contestata — ha diritto di querelarsi delle ingiurie alla moglie, tanto più se colpiscono direttamente anche lui». Ma il caso drammatico trascendeva la portata di questa massima. E sul colpevole, con il suggello della cassazione, la legge si abbattè con insolito ma giusto rigore.

Francesco Argenta

Occhiate in casa del nemico

Douglas Fairbanks Junior è partito per la guerra...

Una cosa che non abbonda tra gli americani: la voglia e la capacità di battersi - Roosevelt alle prese con l'individualismo dei suoi concittadini

I giornali inglesi non si occupano molto degli Stati Uniti, ma quando lo fanno è facile constatare che il loro entusiasmo non è grande. Bebbene Churchill, Mountbatten e Cherine moltiplichino i soggiorni al di là dell'Atlantico, nessuno saprebbe dirvi con precisione a che cosa abbiano servito sin qui i laboriosi conciliaboli coi cugini americani. L'11 giugno il comunicato del Foreign Office sul trattato anglo-russo accennò al «compito urgente di creare in Europa un secondo fronte entro il 1942», ed è ormai ammesso che la presenza a Washington di lord Mountbatten, cugino di Giorgio VI e capo delle Operazioni Combinate, sia da porre in rapporto con la gestazione dei piani relativi, di cui le recenti disfatte africane accrescano l'urgenza. Le realizzazioni, tuttavia, tardano a concretarsi, e il pubblico diventa nervoso.

Il *Daily Herald* constata che gli Americani ce l'hanno su con lord Halifax, cui rimproverano d'aver introdotto all'ambasciata inglese una mentalità da Vicerè delle Indie, inconciliabile con «la filosofia di Roosevelt e di Wallace». Gli inglesi replicano che a Washington farebbero meglio a darsi meno arie e a lavorare con più costrutto. Le storielle come quella messa in giro lo scorso dicembre dalla *Chicago Tribune* sul corpo di spedizione americano di 5 milioni d'uomini che dovrebbe prendere l'offensiva in Europa il 1° luglio 1943 non cavano un ragno da un buco. La verità è che i due alleati sono ancora alla fase delle ricerche e degli assaggi. Tutto quanto sembra essere uscito, pel momento, dalle conversazioni anglo-americane nel campo dell'iniziativa militare, se prescindiamo dalle ciarle che vorrebbero fare di Roosevelt il generalissimo delle «democrazie», si limita a un certo numero di accordi circa l'azione aerea e l'azione navale. Ma, anche in questi limiti, le realizzazioni sono modeste.

La meraviglia di Re Giorgio

Gli Stati Uniti hanno mandato in Inghilterra una squadra al comando del contrammiraglio Giffen, squadra composta, a quanto pare, di una nave da battaglia, di due incrociatori e di naviglio leggero. Re Giorgio è andato a visitarla, e dal *Daily Mail* abbiamo appreso che, passando sulle unità americane dal bordo della *Duke of York*, nave ammiraglia britannica agli ordini dell'ammiraglio Tovey, capo delle flotte riunite, il sovrano ha ammirato le comodità e il lusso di cui godono gli equipaggi della repubblica stellata, forniti pienamente che d'una cabina per uomo, ha consolidato alla loro colazione, servita all'uso delle *cafeterias* di Broadway e composta di zuppa, arrosto di maiale, marmellata di mele, legumi e gelato — senza vino nè birra, però, giacchè la flotta americana è «asciutta» —, ha preso parte per conto proprio a un banchetto coronato, grazie ai buoni uffici d'uno stalliere di mastri di casa filippini, di giacchetta bianca, della distinzione e cimelio commemorante d'una torta individuale recante impresse a stampo le bandiere dei due paesi e si è portato in casa un'altra torta, alta sessanta centimetri, destinata al proprio figliuolo. Sappiamo, inoltre, che a bordo di una delle navi americane è imbarcato, col grado di guardiamarina, Douglas Fairbanks, il popolare attore cinematografico, che il contrammiraglio Giffen ha dichiarato, a nome proprio e dei propri ufficiali anziani, d'essere *damned glad*, maledettamente contento, di trovarsi di nuovo in Europa per battersi col Tedeschi, come nel 1918. Ma quali siano i compiti di queste forze americane dislocate sullo scacchiere europeo sembra ancora *sub judice*.

Da un pezzo si parla d'imminenti invii su larga scala di bombardieri e di caccia; un giornale della metà di giugno ha nondimeno preteso sapere che gli Americani, persuasi di possedere, in fatto di tattica combinata fra truppe e arma aerea, una preparazione di gran lunga superiore a quella di cui dispongono gli Inglesi, prima di mandare gli apparecchi vorrebbero spedire in Inghilterra un certo numero di istruttori specialisti, per insegnare agli alleati come si fa. Dove mai gli Americani abbiano acquistata la scienza di cui si vantano nessuno oserebbe dirlo, a meno che non sia stato nel pigliarle su dai Giapponesi: ma l'asserzione del giornale, che è il *Daily Herald* del 12 giugno, riesce significativa nei riguardi delle riserve mentali infirmanti l'atteggiamento reciproco di due comandi, di due governi e di due popoli la cui virtù principale non è sicuramente la modestia.

Al generale Hartle, comandante le truppe americane acquartierate nell'Ulster, il governo di Washington ha aggiunto in questi giorni il generale Eisen Thower, con la qualifica di capo delle forze d'operazioni americane in Europa. Quanti ufficiali, insieme col generale Marshall e con altri militari, si trovano a Londra, dove quotidianamente conferiscono col loro colleghi inglesi.

Conciliaboli londinesi

Probabilmente ciò che uscirà da tali conciliaboli è destinato a non assorbire, per ora, dai limiti di quello che gli Inglesi hanno già fatto da soli: spedizioni aeree in Occidente e guerriglia di corsa sulle coste atlantiche. La opinione britannica, in ogni caso, dispone l'animo a nuove delusioni.

Gli Stati Uniti sono entrati in guerra anche meno preparati, materialmente e moralmente, di quel che non fosse l'Impero inglese. Per infondere a un paese la capacità e la voglia di battersi non basta che gli Ebrei vi accaparrino il 89 per cento della finanza, il 97 per cento dei giornali, il 90 per cento del commercio d'esportazione e delle leghe radiofoniche e il 76 per cento delle professioni liberali. Bisognerebbe potervi altresì distruggere con un colpo di bacchetta magica affarismo e speculazione, egoismo e smertà. Ora Roosevelt è invece di continuo alle prese con le rivendicazioni degli operai, con le esigenze degli agricoltori, con l'avidità degli industriali e dei commercianti.

A che servirebbe fare una guerra se non si dovesse cavarne il modo di arricchire? Primi a voler esser pagati bene sono i soldati, ai quali il Senato ha dovuto accordare un soldo mensile di 50 dollari per gli uomini di truppa, di 82 dollari pel caporale, di 97 dollari pei sergenti e di 172 dollari per sergenti maggiori. Ma gli operai non si ritengono da meno dei militari, al contrario: e tutti i viaggi di Citrine non hanno approdato sin qui nè a far loro accettare un orario lavorativo che raggiunga almeno il massimo minimo di 48 ore settimanali nè a moderare le pretese delle unioni sindacali. Per tenerai buono almeno il milione di donne impiegate dall'industria bellica, si deve ricorrere a soduzioni degne del genere di quelle offerte loro dalla *Reconstruction Finance Corporation*, che ha speso 625 mila dollari per dotare le operaie di Washington di un albergo di lusso a 20 dollari la settimana, pranzi compresi, nel mezzo un corridoio che è stato battezzato *Lovers' Lane*, la Via degli Amanti, e che si compone d'una serie di salottini, chiusi, anzichè da porte, da cortine di velluto, in omaggio alla morale, e decorati di nomi suggestivi e poetici — *Romeo e Giulietta*, *Antonio e Cleopatra*, *Dante e Beatrice*, *Ta'ed To*, ecc. — dove, naturalmente, le ragazze possono ricevere liberamente i loro adoratori. Ma gli uomini non abboccano a offe siffatte; e, non avendo ancora trovato il modo di far loro accettare la stabilizzazione nè il controllo dei salari, Morgenthau, segretario del Tesoro, ha dovuto girare le difficoltà falcidiando i salari in questione mercè un abbassamento dell'improbabile, che viene a far entrare sui quadri dei contribuenti 7 milioni di clienti nuovi, dico 7 milioni, quanti sono gli operai che lavorano nelle industrie di guerra.

La sola scappatoia

L'appello al fisco: esso la sola scappatoia di cui Roosevelt disponga per lottare contro le sfrenate voglie dell'individualismo americano, fronteggiare le spese folli di una guerra in cui il dollaro deve sopportare il peso di quasi tutto l'arsenale militare delle «democrazie» e sconfiurare lo spettro galoppante dell'inflazione. Questo paese che negli anni Venti, di favolosa memoria, si gloriò di possedere un milionario per ogni 3500 cittadini, ha dovuto rassegnarsi a pagare 733 mila dollari d'imposta sui redditi di un milione, e ne pagherà 991 mila l'anno venturo. La guerra del 1918 regalò agli Stati Uniti 20 mila milionari nuovi: vedremo, a cose fatte, se questa volta il fisco sarà più furbo di Babbitt.

Il duello è già impegnato, e i corrispondenti americani dei giornali inglesi ci descrivono le astuzie messe in opera dalle ditte transatlantiche per frodare l'erario dissimulandogli la cifra dei propri profitti. Ora è un fabbricante di aeroplani che si iscrive in bilancio quale rappresentante di se stesso con 25 mila dollari di stipendio. Ora è una ditta di costruzioni navali che fa figurare un fratello del più grosso azionista come impiegato con 20 mila dollari l'anno, e i suoi due figli, studentelli secondari, con 10 mila dollari ognuno. Ora è la moglie del presidente d'un'altra azienda, che si vede aborsare senza batter ciglio 48 mila dollari di interessi per un capitale di 50 mila lire. Ora è una fabbrica di uniformi che, per non abbandonare i sopraprofitti allo Stato, distribuisce, o almeno lo pretende, 600 mila dollari di gratificazioni e ne spende 20 mila per regalare un orologio ai suoi impiegati, 15 mila per pagar loro pranzi e scampagnate e 5 mila per fotografarli. Ora è una fabbrica di munizioni che accorda 1 milione e 250 mila dollari di premio alla moglie e al fratello del direttore, ai quali nel 1939 non ne aveva versato più di 100 mila.

Trincee antitubercolari nell'Appennino modenese

(DAL NOSTRO INVIATO)

MODENA, luglio.

Nell'Appennino emiliano, il Gruppo modenese si distingue per un'iniziativa che fa onore ai suoi uomini. Dopo lo sfruttamento agricolo intensivo, nel quale tutto l'Appennino gareggia, sicchè non v'è zolla nuda nemmeno se ripida, il suo clima è stato saviamente utilizzato per la costruzione di sanatori antitubercolari, vere e proprie trincee contro l'insidioso e tristissimo bacillo di Koch.

Benchè il Tassoni, nella «Secchia rapita» canti l'Appennino come un gigante vicino al cielo, onde «le selve dal crin nevoso e folte — servon di scopa alle stellate volte», esso è viceversa modesto e la foltezza boschiva si è molto ridotta nei secoli. Ciò non ha impedito a persone di alto valore scientifico, come il prof. Arturo Campani, appropriate senza riserve dalle autorità della provincia, di utilizzarlo efficacemente per obbedire all'ammonimento mussoliniano: «*In uno Stato bene ordinato, la cura della salute fisica del popolo, deve essere al primo posto*». Dal 1929 in poi, quattro grandi Sanatori (due dei quali privati) sono sorti in quest'Appennino, senza chiedere aiuti a chicchessia. E ciò, indipendentemente da nove dispensari, ai quali sta per aggiungersi un decimo. E' un'impresa che vai bene una visita.

Mi guida lo stesso prof. Campani, al quale, lungo la strada, si aggiungerà il dott. Cornia. Quanto diversi i due uomini, pur così stretti in collaborazione affettuosa! Il primo, su i 65 anni, piccolo, magro, sembra aver concentrata tutta l'energia vitale negli occhi, sfavillanti di quella luce pura che deriva dall'apostolato e dalla scienza; il secondo, atletico, massiccio, è tutto saturo di una vitalità abituata a superare gli ostacoli, e con tanto maggior guasto quanto più essi sono duri, viscidi o traditori. Nel vederli accanto, vien fatto di pensare che uno isolò, scalzò, perseguitò con pazienza intelligente e instancabile il bacillo di Koch, lasciando all'altro la cura di schiacciarlo con il peso dei muscoli. Qualunque sia la realtà è certo che, per merito loro, coadiuvati da una schiera valorosa di giovani medici, il bacillo stesso è combattuto con risultati più che lusinghieri.

Un dolce panorama

Incontriamo il dottor Cornia a Pavullo, dove dirige l'*Istituto Climatico Infantile «Principe di Napoli»*. E' la prima delle quattro trincee a 680-700 metri sul livello del mare. Dopo, saliremo. Lì, egli è l'amico gentile e paterno di circa quattrocento bambini, inviati dagli enti pubblici di ogni parte d'Italia, e che torneranno in massima parte guariti. All'aria buona, al panorama dolce, bisogna aggiungere l'assistenza devota di 25 suore del Cottolengo, nel cui cuore la parola «Carità» sta incisa a caratteri profondi, molto di più che non in quello metallico, dondolante sul petto. Sono buone e anche brave. «Questa — mi dice il dott. Cornia, indicandomi Suor Giuseppina — vale due o tre medici». E poi ci sono campi di gioco, prati, bosco, scuole all'aperto. Abbondante il vitto. Il signor bacillo di Koch è quindi affrontato con tutte le armi che più gli danno fastidio.

Mentre andiamo avanti, parliamo un tantino di lui. Il nemico non si conosce mai abbastanza.

Il bacillo di Koch non prospera molto bene nel corpo umano ma non è ancora disperato di poterci prosperare, sicchè quasi tutti lo abbiamo come ospite minaccioso o debellato. La subinvasione, testimonianza sicura della sua presenza, è quasi generale a 12 anni.

Ma l'infezione non è ancora la malattia. L'ospite indesiderato è accolto con violente reazioni dalla difesa del nostro corpo e quando non si riesce ad eliminarlo del tutto, eccolo chiuso in una specie di prigione che gli impedisce di svolgere e, se può, lo soffoca: è il tubercolo. Ma il bacillo riesce talvolta a rompere il blocco e a dilagare, ed eccoci alla malattia. Normalmente, i tubercoli si sterilizzano entro quattro o cinque anni, nella proporzione del 92 per cento. Secondo il Behring, la tubercolosi degli adulti è sempre una seconda ripresa di quella infantile; e, se pur oggi questa asserzione viene sensibilmente con minor assolutismo, fa piacere veder il bacillo combattuto così presto. Occorrerebbe tuttavia sostiene il prof. Campani — una lotta più decisa durante l'adolescenza.

Ma eccoci arrivati alla seconda trincea: 930 metri sul livello del mare, «Sanatorio Gilberto Camilli» medaglia d'oro nella guerra di Spagna. Qui si trovano 150 degenti, in un panorama più spazioso del primo, tra boschi di castagni ai quali cominciano ad aggiungersi le conifere e con qualche traccia di storia antica. C'è per esempio una torre isolata, quasi un dito imperativo in una mano chiusa, costruita ai tempi della contessa Matilda di Canossa, come punto di osservazione e di appoggio. E' una delle cento che s'era proposta di elevare, ma come capita spesso, morì alla novantanovesima. Le torri antiche non hanno influenza di sorta sul bacillo di Koch ma il panorama, così spazzato, rallegra lo sguardo, indirettamente lo spirito e, di sicuro, non nuoce. Dentro, ambiente lindo, dal respiro largo, vitto abbondante, possibilità di divertimenti che vanno dal bigliardo, al cinematografo, alla radio (ognuno ha la sua cuffia accanto al letto, se considera la radio un divertimento). Accanto al Sanatorio Camilli, proprietà del Consorzio antitubercolare di Modena, sorge quello della *Pineta di Gaiato*, proprietà privata, con circa 200 letti, ed ottimo come il primo.

A passeggio nella pineta

Ritorniamo al bacillo. Costui è delicatissimo, ha particolari esigenze di nutrizione, ma possiede una capsula cerea che lo difende dagli aggressivi chimici; le sue cellule e globuli sono privi di vasi comunicanti, sicchè anche se la sulfamidici che fanno invece strage dei coccioli, suoi fratelli minori. Gli danno però un fastidio insopportabile la luce, il sole, l'aria secca, le radiazioni ultraviolette, certi stati elettrici speciali e la radiottività locali. Anche quelle del suolo? E' possibile. E stata affacciata l'ipotesi che la tubercolosi non attecchisse, o chi ce l'ha la perde, laddove si trovano filoni d'oro per le irradiazioni di questo metallo. Vero o no, esso è però stato adoperato come cura diretta, e lo si adopera tuttora sia pure con fede ridotta. A centi fatti, la cura efficace della tubercolosi si ottiene solamente con tre mezzi: il clima, il pneumotorace, l'assistenza sanitaria. Una volta si credeva all'immunità fisica della montagna; ma poi si dimostrò che il bacillo, arrampicatosi in alto, è ancor più cattivo che in pianura, almeno nei primi tempi. Ma che gioca è il cambiamento di clima, e soprattutto la sua asciuttezza.

Il deserto sarà forse, domani, un ideale assoluto. Il pneumotorace, invenzione dell'italiano Forlanini nel 1882, entrato nella pratica in forma decisa soltanto trent'anni dopo, ha il vantaggio di mettere a riposo il polmone e di comprimere le eventuali caverne. E' una repressione, dirò così, di carattere fisico e spessissimo decisiva. L'assistenza medica completa la cura fisica con quella psicologica. Saper trattar l'ammalato, imprimergli maggiore fiducia nei vari rimedi, la certezza di trovare nel medico un compagno premuroso, crea un clima spirituale che facilita l'opera dell'altro. Benchè non sia nostro intendimento l'abbozzare — sia pure — un trattato di clinica antitubercolare, non possiamo dimenticare la terapia elettrica che in un futuro più o meno lontano darà forse risultati stupefacenti. Per ora, sembra accertato che il bacillo intanto può entrare negli alveoli polmonari in quanto — grosso modo — è rotto un equilibrio elettrico. Gli studi continuano, tenaci, intelligenti, generosi. I frutti non potranno mancare.

Ed eccoci all'ultima trincea, «Selva dei pini», altitudine 1100 metri. Qui abbiamo già il tipico ambiente svizzero, sia nella ancella architettura razionale del sanatorio, che nella cornice boschiva, tutta pinosa per vari chilometri. Duecentosessanta degenti, metà privati, metà inviati da vari enti, sono assistiti da domenicani. Anche il cappellano è domenicano ed ex-tubercolotico. Vedo gli ammalati a passeggio per la pineta, affacciati alle grandi verande, adraiati nelle poltrone: si direbbero tutte persone sane. Salvo qualche raro soggetto, i volti sono coloriti, l'occhio vivo. Alla devastazione del nemico interno, si oppone una forza di resistenza attiva che, all'inizio della cura si chiama speranza e poi diviene man mano certezza; agisce poi quel clima spirituale di cui dicevamo e che raffonde il clima montano. Il bacillo di Koch non ha più quindi bisogno delle Alpi per trovarsi a disagio: basta assai meno, ove sorreggano la competenza, e un altruismo — si può asserire — apostolico.

Antonio Antonucci

GLI SPORT

I CAMPIONATI DI ATLETICA A BOLOGNA

Giovani e anziani si dividono i titoli della prima giornata

Bologna, 11 luglio.

La prima giornata dei campionati assoluti di atletica leggera, è stato disturbato dal vento che ha influito alquanto sull'andamento delle gare. Alcune di queste infatti, come ad esempio il salto con l'asta, si sono disputati contro vento ed il risultato ne è stato danneggiato; in compenso il salto in lungo, svoltosi su una pista... meteorologicamente ben guarnita, ne è stato avvantaggiato, qualche i tre atleti migliori hanno potuto superare i sette metri.

Durante questa prima giornata sono stati assegnati sette titoli e se non tutti i tempi o le misure registrati sono apparsi assolutamente ottimi, nel complesso non si deve nemmeno essere scontenti della prova data dai nostri atleti, anche tenendo conto delle difficoltà di vario genere cui è andata incontro la loro preparazione.

Così, ad esempio, il lancio del giavellotto, dove *Stattesoli non ha raggiunto i m. 58, può far desiderare migliori distanze in avvenire da parte dei giavellottisti; nel 400 piani Monti, imponendosi a Maffiani e Ferrauiti, dopo una lotta entusiasmante, ha fatto segnare un buon 21"3. Negli 800, secondo le previsioni, si è avuta la abituale «passeggiata» di Lanzi che ha staccato come al solito gli avversari.*

Il goriziano Filippi ha dominato nei 400 metri ad ostacoli e per la stile e per il tempo registrato è apparso più che una promessa. Egli non ha che 18 anni e quindi sono da attendersi da lui grandi progressi. Ad ogni modo il tempo di 53" e 3/5 è degno della più alta considerazione. Forse, in Filippi abbiamo il degno continuatore di Facelli.

Valorosi e degni avversari gli sono stati il milanese Fantoni e il triestino Colnitti.

Nel disco buone le prove dei vincitore Consolini e di Tosi (quali hanno superato i 50 metri. Nel salto in lungo, assente Maffei, la vittoria è spettata al bolognese Pedrezani Gino che ha ottenuto la misura di m. 7,17. Gli sono stati tenaci rivali Ozzena con m. 7,13 e Caldana con metri 7,04.

Infine il salto con l'asta ha dato luogo ad una avvincente competizione della quale sono usciti vincitori Conchi, di Schio e Pozzali, di Milano, superando i metri 3,90 e battendo il favorito Romeo fermatosi a 3,80.

Nella prima giornata un complesso di belle gare nelle quali gli atleti si sono prodigati con slancio e entusiasmo.

Ecco i risultati:

M. 200: 1. Monti (Oberdan Milano) 21"9/10; 2. Mariani (Bareggi, Milano); 3. Ferrarantti (Udinese).

M. 800: 1. Lanzi (Lanz Rossi, Schio) 1'51"9/10; 2. Pedrezani Egisto (Ansaldo, Genova); 3. Dorian (Gut, Bolzano).

M. 400 ost.: 1. Filippi (U. Goriziana) 58"3/5; 2. Fantoni (Oberdan, Milano); 3. Colnitti (Ginnastica, Trieste).

Giavellotto: 1. Battenesi (Oberdan Milano) m. 57,88; 2. Drei (id.) 56,40; 3. Bassi (Virtus, Bologna) 56,38.

Disco: 1. Consolini (Oberdan, Milano) m. 50,57; 2. Tosi (Bruno Buozzi, Roma) 50,26; 3. Spaggiari (Ex Ferr., Bologna) 49,27.

Salto in lungo: 1. Pedrezani Gino (Ex Ferr., Bologna) m. 7,17; 2. Ozzena (Reyer, Venezia) 7,13; 3. Caldana (Oberdan, Milano) 7,04.

Salto con l'asta: 1. Conchi (Lanz Rossi, Schio) m. 3,90; 2. Pozzali (Oberdan, Milano) 3,90; 3. Romeo (Barracca, Milano) 3,80; 5. Cordin Tullio (Dop. Ferr., Torino).

Tagliatti battuto da Serpi nella riunione al Vittorio

Nonostante lo svantaggio di quattro chili, Serpi ha ottenuto ieri sera al «Vittorio», nella riunione ottimamente organizzata dal Dop. Griffa, una chiara vittoria sull'ex campione d'Italia Tagliatti. Il torinese, favorito dall'allungo, bene in fiato, dal solito gioco veloce e preciso, ha impegnato seriamente l'avversario sul finire della quinta ripresa. In seguito l'incontro ha avuto fasi di equilibrio, ma nel finale Serpi ha ripreso con decisione l'iniziativa, toccando ripetutamente Tagliatti. Il verdetto, accolto variamente dal pubblico, ha meritatamente premiato il torinese, ma Tagliatti ha l'attenuante di essere stato chiamato all'ultimo momento a sostituire l'infortunato Bondavalli e, perciò, non ha potuto svolgere una adeguata preparazione.

Il grossetano Cortonesi ha prodotto molta impressione. Sicuro, potente, preciso, ha trovato in Cinicia un avversario che ha accettato la lotta a distanza. Ne è uscita una prima ripresa scialbissima, velocissima, nel corso della quale si è visto in Cortonesi un pugile di notevoli possibilità. Nel secondo tempo Cinicia, colpito da una serie di violenti colpi al viso, barcollava ed i suoi secondi gettavano l'asciugamano in segno di abbandono. Chiare le vittorie di Ferro P. e Orlandi. Ecco i risultati:

Dilettanti: Pesanti: Pesuto b. Pugliesi ai p.; galli: Moglia b. Balbaldi

Professionisti: Mediomassimi: Ferro P. (kg. 66,500) b. Negri (kg. 65) ai p.; Orlandi (kg. 66,500) b. Buratti (kg. 66,500) ai p. in 10 riprese; piuma: Dutonel (kg. 58,7) b. Cinicia (kg. 58) per ritiro quinta alla 2ª ripresa; gallo: Serpi (kg. 53,200) b. Tagliatti (kg. 57,300) ai p. in 10 riprese.

Libri sportivi

« Andare a cavallo »

Gli editori Sperling e Kupfer seguitano a pubblicare altri volumi della loro indovinata serie di manuali sportivi: questa volta si tratta di un volume che tratta ampiamente e con serietà lo sport ippico.

Esso è dovuto alla penna di un competentissimo tecnico della specialità, vale a dire il maggiore Canti, il quale, con la sua consumata competenza, parla del cavallo, in tutti i suoi aspetti e in tutte le sue utilizzazioni. Il nobile animale è considerato nel mito, nella storia, nell'arte. Gli amanti degli sport equestri e coloro che intendono darsi all'equitazione possono trovare nel libro del maggiore Canti tutte le notizie e tutti gli insegnamenti di cui possano avere bisogno: un volume molto interessante ottimamente utilizzato.

Due ville svaligiate sul Lago Maggiore

Cannobio, 11 luglio.

Nel giro di pochi giorni due ville sul Lago Maggiore, in località Sant'Antonio di Castelveccana, sono state svaligiate dai ladri. Mentre in quella del notaio dott. Giuseppe Ferrini, vi penetrarono praticando un grosso buco nella porta e quindi facendo bottino di tutto quanto poteva rappresentare un certo valore, nell'altra, di proprietà della villeggiante milanese Maria Carpanetti ved. Boldrini, s'introducevano da una finestra e, operando tranquillamente stando la villa stessa attualmente incustodita, s'allontanarono solo dopo aver fatto un voluminoso bottino di lana, coperte, biancherie, vestiti ed altra roba di alto costo. I carabinieri ai quali sono state denunciate le due audaci imprese ladresche, stanno ora conducendo attive indagini per identificare i colpevoli.

Ucciso dalla cornata di un toro

Verona, 11 luglio.

Mentre stava per portare del mangime in una stalla in località Negarole Rocca il contadino Angelo Gregoli fu Emilio, di anni 53, veniva colpito da una tremenda cornata da un toro improvvisamente infuriatosi. L'infelice trasportato all'ospedale decedeva poco dopo.

Elettra precede Barbarelli nel Premio Noviziato a S. Siro

Milano, 11 luglio.

Premio Mezzago (L. 20.000; metri 1000): 1. Mario (Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Pingalino; 3. Mimmi; 4. Zabadia. ... 1. 3 1.; Incoll. Tot. 27, 18.50; 56.50 (ecc. 184.50).

Premio Quaglietta (L. 20.000; metri 1500): 1. Stadio (Cazzani) di Vigarini; 2. Cadi; 3. Scioa; 4. Sagana. 1 l.; ½ l.; corta inc. Tot. 12.50; 7; 7 (73).

Premio Triuggio (L. 15.000; metri 2000): 1. Spavalderia (Marchetti) di Barlingieri; 2. Abantike; 3. Almeo; 4. Gogginn. Corta inc.; 2 l.; ½ l. Tot. 41; 12.50; 13.50 (244.50).

Premio Lampugnano (L. 20.000; metri 1200): 1. Reboleado (Romero) di Sesto; 2. Rota; 3. Eulalia; 4. Vallisanto. Inc.; 3 l.; 2 l. Tot. 13.50; 7.50; 6 (23).

Premio Pregia (L. 15.000; m. 2600): 1. Foresta (Pacifici) di Sesto; 2. Pontina; 3. Scrappe; 4. Drina. 1 l.; 2 l.; ¾ di l. Tot. 27.50; 11.50; 17.50; 8.50 (367.50).

Premio Noviziato (L. 50.000; metri 2600): 1. Elettra (Mercuri), di Sesto; 2. Auschia; 3. Barbarelli; 4. Banderas; 5. Tito. 1 l.; ½ l.; Incoll.; 4 l. Tot. 24.50; 9; 49.50; (217).

Premio Biraga (L. 20.000; m. 1600): 1. Mara (Camici), di Sesto; 2. Ronchetto; 3. Sterina; 4. Piovrille; 5. Astico; 6. 1.; 1. ½; ¾ l. Tot. 8; 7; 10,50 (31); accoppiata doppia quinta e settima corse 192.50.

Premio Sisto (L. 30.000; m. 1600): 1. Oslavia (Camici), di De Monte; 2. Fior di Ginepro; 3. Rosa; 4. Telemaco Siguorini. Incoll.; 1 l.; 1 l.; ½ l.; incoll. Tot. 21.50; 6.50; 10 (106).

Domani lo svolgimento della riunione il fantino Boccardi, in sella al cavallo Monginevro, dopo essere stato disarcionato per ben due volte, al terzo tentativo abbiatato al di là dello steccato riportando ferite

Oggi allo Stadio Mussolini per il "Trofeo la Stampa,,

Tutte le migliori atlete d'Italia per la conquista della "maglia azzurra,,

Con le iscrizioni della Polisportiva Giordana di Genova, del Dop. Marzotto di Valdagno, del San-Gui di Torino e della Gozzi di Ferrara, diciassette sono le società iscritte alla manifestazione organizzata dal Dop. Venchi-Unica per la disputa del «Trofeo *La Stampa*», manifestazione che, come già abbiamo detto, ha valore altresì di preparazione per la formazione della squadra nazionale che incontrerà l'Ungheria a Budapest il 19 corrente.

Esaminiamo ora brevemente le varie gare.

Nel salto in alto (100, 200, 800, 80 ostacoli) s'impongono i nomi della Lucchini (Venchi-Unica), Cattaneo (Filotecnica Milano), Tonani (Safar Milano) e Franco (Sip Torino), detentrici del titolo di campioni d'Italia nelle rispettive specialità. Fra le avversarie di particolare rilievo vanno menzionate Bressanello, Serreno, Zorzi, Facchini, Perelli per i m. 100; Meneghello, Marchisotti, Leone, Camporese, Canti, Nardon e Cassetti per i m. 200; Serrado, Paschiuti e Ventola per i m. 800; Fovana, Bertotti, Lunghi per i m. 80 ostacoli.

Nel salto in alto fa spicco la romana Jannoni (S. S. B. Mussolini), campione d'Italia della specialità con i m. 1,53, dalla quale ci si deve logicamente attendere un ottimo risultato tecnico e fors'anche un nuovo assalto decisivo al primato nazionale (m. 1,56 Valla). La nazionale Gallo (Venchi-Unica), la campione d'Italia II serie Ramella (Sip), l'Aldovrandi (S. Ducati Bologna) e la Giachino-Alacevich (Guf Torino) sono le pronosticate per i posti d'onore.

Nel salto in lungo, se sarà presente la nazionale Piccinini (Venchi-Unica), la lotta per il primo posto dovrà, verosimilmente, restringersi fra questa e la neo campione d'Italia della specialità Franco (Sip), ma anche Di Zanutigh (Sorgnone) e l'Ostinelli (Singer Monza), che hanno già fornito in passato ottimi risultati, potrebbero procurarci qualche sorpresa.

Nei lanci lotta spettacolare per il primo posto specie nel disco, dove a fianco delle nazionali Grossi (Filotecnica) e Cordiale (Venchi-Unica) saranno in gara la Taghipietro (S. S. Ducati Bologna), la Beccari (Venchi-Unica) e la Rissa (Giordana Genova), mentre nei pesi e nel giavellotto le nazionali e primatiste Piccinini (Venchi-Unica) e Ballabeni (Pubblico Impiego Trieste) si fanno nettamente preferire nel lotto delle pur quotate avversarie, fra le quali la nazionale Grossi (Filotecnica), Turci (Venchi-Unica) e la stessa Rissa (Giordana Genova).

La staffetta 4x100 avrà come punto di maggior attrazione la partecipazione della squadra-tipo che la Fidal intende provare in vista del prossimo incontro internazionale e che ha come elementi di punta le nazionali Lucchini (Venchi-Unica) e Cattaneo (Filotecnica).

La manifestazione, che avrà inizio alle ore 15,30, si prospetta quindi indubbiamente interessante sia per la presenza in campo di 7 campioni d'Italia, 3 primatiste e 10 azzurre e di tutte le altre migliori atlete del momento, sia perché sarà sulla base dei risultati forniti che ne verrà fuori la formazione della squadra nazionale per Budapest.

NOTIZIARIO

A Milano, nel salone del Gruppo Rotiseli, ha avuto ieri luogo un incontro di pugilato fra le squadre dei Rallisti e della Ravetto di Novara per il Trofeo «Bruno Mussolini». La squadra novarese si è consolidata al primo posto della classifica del torneo, battendo quella del Rallisti per 11 punti contro 5.

Il campionato nazionale di tiro a segno per vigili del fuoco, che doveva avere svolgimento nei giorni 18 e 19 luglio, a Roma è stato rinviato al 1° e 2 agosto.

Per il campionato nazionale di tennis di III categoria, che si svolgerà in Alessandria dal 14 al 19 corrente mese, il Tennis Club locale organizza la gara particolare per la società di Alessandria. Ancona, Bolzano, Genova, Napoli, Milano, Padova, Torino, i giocatori liguri iscritti raggiungono i 200.

La squadra dell'Alessandria giuocherà l'incontro contro il Pescara in questo pomeriggio. Ecco i giocatori: Simonetti, Pistavarini, Pirolini, Rigando, Pochettino, Rossi, Fibbi, Pietrasanta, Fogliu, Zaia.

La squadra dei soldati germanici, accompagnata dal segretario della Federazione, giungerà venerdì prossimo a Roma dove alle ore 16 incontrerà la squadra «azzurra» allo stadio del P. N. F.

Il Direttorio della Federazione di rugby si riunirà a Milano il 19 corr.

Risultati vari

GENOVA. - Torneo nazionale femminile a squadre di Hockey su prato (1ª giornata): Gil Genova-Guf Roma 6-0; Gil Genova-Guf Trieste 3-0; A. S. Monti Roma-Gil Trieste 6-0; Guf Roma-A. S. Monti Roma 1-0.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino:** Italia dol. 13.11 bell. 13.12; Londra 9.39-9.91; Parigi 4.795-4.805; Svizzera 57.80-58.02; Bruxelles 20.06-20.11; Amsterdam 192.70-193.50; Danimarca 52.52-52.66; Stoccolma 58.50-58.80; Oslo 56.50-56.65; Praga 8.501-8.539; Belgrado 1.000-1.002; Sofia 6.95-7.005. — **Londra:** Nuova York 4.09-4.11; Spagna 24.34-24.75; Svizzera 42.50-42.75; Stoccolma 36.80-36.95; Buenos Aires 16.87-17.12; Rio Janeiro 78.25-79.37. — **Nuova York:** Londra 4.0478; Montreal 0.98; Parigi 2.31; Berna 23.50. — **Zurigo:** Italia 23.0675; Francia 0.42; Inghilterra 17.37; Nuova York 4.31; Belgio 80.95; Spagna 16.05; Olanda 230.50; Germania 172.50.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 luglio 1942)

TORINO	16	44	6	7	70
BARI	53	59	76	4	90
CAGLIARI	18	49	65	24	27
FIRENZE	71	13	79	76	73
GENOVA	38	29	15	22	21
MILANO	16	2	72	56	29
NAPOLI	85	72	67	37	31
PALERMO	50	66	16	35	28
ROMA	38	69	49	24	21
VENEZIA	61	90	70	65	9

Chiedete ai vostri fornitori i due meravigliosi prodotti esteriorizzati:

CERA LIQUIDA "SOLE,, per pavimenti

CREMA "SOLE,, per barba

vi raderete delicatamente in breve tempo senza irritarvi.
Sono prodotti della Azienda Chimica Emiliana, via Andrinet N. 68 - Bologna.
Rappresentante per la provincia di Torino: Anzia e Cuneo, sig. G. SORPI, Via F. Pigafetta 65 - Telefono 30-785 - TORINO

FIUGGI

700 metri s. m.

Clima saluberrimo per deboli di stare e per bambini. Completa organizzazione sanitaria. Bagni termali. Cura della gotta, calcolosi renale, uricemia,

Comunicazioni:
ROMA: Ferrovie Vicinali - FROSINONE: Ferrovie dello Stato

Informazioni:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - Frosinone
AZIENDA AUTONOMA DI CURA - Fiuggi

PUBBLICITA' ECONOMICA

Articolo 10 parole per annuncio. Aumento 1,30% per tasse sulla Pubblicità e 6% per imposta sull'entrata.

Il prezzo di queste inserzioni deve essere eseguito antecipatamente a qualunque sede dell'Unione Pubblicità Italiana in Italia (a Torino: via Santa Teresa 21 per contanti, vaglia ordinario o versamento sul conto corrente postale n. 2/3795, Torino. Base risulta dal prospetto dei numeri delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 2 % e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,80 % col minimo di lire 0,30 per inserzione.

I Committenti (o chi per essi) debbono redigere i testi in duplice copia firmata e razionale tutte le indicazioni di un valido domicilio di identificazione da subire agli sportelli dell'Unione Pubblicità Italiana, oppure — se l'ordine è inviato per Posta — all'Ufficio di P. T. del luogo di propria residenza onde addebitare il costo sulla rata.

Coloro che desiderano ricevere ricevuta di lettere possono aggiungere la frase: «Scrivere ricevuta ... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra sede) compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il costo della ricevuta, in ragione di lire 3,60 ogni dieci giorni, ad eccezione di un primo deposito di lire 3,00 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro addebitazione della ricevuta del mittente.

Tutti gli ordini di inserzione sono assoggettati alle Condizioni generali che l'Unione Pubblicità comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una casella non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda; debbono essere inviate per posta e sono respinte se assicurata o raccomandata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

CASSEFORTI due come nuove tre cinque quintali, armadio grande forte parete incombustibile, usatissimo. Scrivere cassetta 187 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35620

CAVALLI tre pesanto vendo due lavoro. Galliano, Bosto 96, Fossano. 36007

CERCASI forno d'occasione per verniciatura a fuoco. Scrivere cassetta 183 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35801

CERCO vasca in muro e lamiera ghisa lima sino metri per cinque. Scrivere cassetta 33 S., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36003

COME nuova vendesi macchina maglieria 12 ga. Berthoud 4, portinaia. 35797

COMPRO cerco ghigliottina presa accuratissimi materiali. San Rocchetto 22, telef. 73-017.

DISPENSO mia circolare trasportabile per legna ardere. Lisorna 97, Vallette. 36593

ELETTROPOMPE portata 20-100 litri prevalenze 5 a 15 metri, prodo. Motopompa, via Sabaudia 17. 36722

MORTASA a colonna orizzontale cercasi. Scrivere cassetta 192 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36163

OCCASIONE vendesi due apparecchi grandezza una sinora, Rivolgersi ogn. Serbire, Carmagnola. 36620

SECHERIA loro allevamento con annesso laboratorio falegnameria assume laboratorio anche grandi serie. Scrivere cassetta 31 R., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36593

STUDIO Reclame. Progetti, disegni, arrangiamenti, originalissimi, decorazioni. Corso Sommeiller 20. 36548

TENDESI Barocchino pomposo nuovissimo. Tossi, via Roccaforte 4. 36577

VENDO autogrù-gru a carbonella. Rivolgersi Meliotto, strada Revigliasco 3, 206 Torino, Telefono 33-593. 36429

2) ARTIGIANATO
L. 4 per parola.

CALCOLATRICE macchina scrivere riparazione garantita Francesco Assisi 1. Tel. 45-805. 35558

CALIGRAFIA specializzato calligrafiare calligrafi a fornire; massimo prezzione, accetto lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 49 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31412

ESECUZIONE apparecchio addebitare con indirizzi alla mole. Ordini dalle 9-12. Cancellino, via Sant'Ilario 20. 35580

INSTALLAZIONE stufe, cucine, caloriferi lavori murari. Parino, Rosselli 3. Telef. 43-991. 35627

PER verificare, assicurare, incassare, vendere, rivolgersi direttamente Bedeur, XX Settembre 65, stabilendo ammontare importi di pagamento. 36617

STAMPAGGIO lavorazione lamiri macchine assume Officina, via Bava 42. 36536

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - *L. 4 per parola*

ACCORDIAMO prestiti (cessioni quinto) impiegati, salariati. Credito supplementare. Via Vittorio Veneto, 59. 29506

AFFARONE Cedesi stabilimento industriale esperti mq. 2000, libero subito, annessi. Prezzo. Gioda 4. 35561

ALBERGO primarie ottantese camere, sale da ballo, impianti Telefoni, Ferrovia, via Po 29. 36538

ANONIMA Commerciale cedesi 50 per cento azioni a persona disposta prendere ufficio. Eventualmente. Scrivere cassetta 97 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35472

AVVIATISSIMO negozio articoli elettrici grossi Porta Nuova, cedesi. Scrivere cassetta 53 S., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36620

CEDESI allevatore allevamento conigli Angora cedo cupi circa. Scrivere cassetta 142 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35577

CEDESI esperta posizione centrale tre macchine 2000, Ferrone, Pigafetta 9. 36715

COMMESTIBILI Italia vendesi avviato centrale causa richiamo cedesi. S. Francesco Paola 6. 36720

MENTONE cedesi importante negozio tessuti, lana, Scrivere cassetta 157 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36553

MINIERA pirite solfitica ferro, piombo, rame, argilla, cedo stradamento, Sarzo, Stile, sigari, Savona. 36588

MOTORI interesse cedo soliti alimentatori. Di colgaro Gandolfo, via Cumiana 20, Torino. 36618

OFFICINETTA ferro battile permutasi, vendesi. Telefonare 16-780. 30875

PICCOLA industria elettrotelegrafica lucra mediocremente cedesi causa Riviera, piazza S. Carlo 182. 36710

PRESTITI immediati impiegati (Cessione quinto). Tasso ragionevole, facilità Sovvenzioni. Gola Ettore 26, Roma, Via nazionale. Regno. Corrispondenti ovunque. 4277

RILIEVERI cinematografo Riviera Piemonte, probabilità ingrandimento. Scrivere cassetta 136 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35577

SECHERIA forza idraulica pratissima lavoro assicurato cedesi, causa salute, ordine. Scrivere cassetta 92 S., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36731

TESSUTI, mercerie, confezioni, articoli intimo, tessitura, centrale collegare Arcadia). Italia richiamo cessazione. Martini, Sant'Agostino 6. 36710

URGENTE mutuo 250.000 pegnoro buoni fondi. Fidelis 1. 18-1915. 18734

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola

AFFITTERESI locali uso deposito anche sotto suolo e cortile, mobile parete centrale. Scrivere cassetta 142 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35570

AFFITTO podere accluso anche se incolto. Scrivere cassetta 135 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35566

CERCASI locale uso officio-magazzino. Scrivere cassetta 174 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35561

CERCO in affitto casa 3-4 camere con terreno annesso. Scrivere Vola Maria via Chieri n. 15, Carignano Piemonte (Pino, Torino. 36617

Ric. AFFITTO APPARTAMENTI

VUOTI E MOBILIATI *L. 3 per parola*

AFFITTASI semi ammobiliato alloggio signorile quattro camere bagno disimpegni. Telefono 46-376. 35618

AFFITTASI piccolo locale centrale, magazzino, deposito, camera, cucina, bagno, luminoso. Scrivere cassetta 181 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36561

ALLOGGIO tre camere accessori completamente mobiliati paraggi Crocetta cedesi. Scrivere cassetta 93 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35404

APPARTAMENTO 4 locali doppi servizi in casa signorile immediatamente mobiliati paraggi Crocetta cedesi. Scrivere cassetta 93 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35404

CAMERA camera sola con 2 ottiere. Scrivere Berio, Statuto 16. 35563

CEDESI alloggio ammobiliato 2 camere cucina bagno, bella posizione, affitto mite. Telefonare 71-147. 36611

CERCASI affitto alloggio civetta villa con giardino orto. Telefonare 880-128. 35609

CERCASI alloggetto due, tre camere uscite con giardino. Scrivere cassetta 183 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36458

CERCASI alloggio quattro camere gli disimpegni, possibilmente giardino, anche periferico, comodità tram. Scrivere cassetta 190 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35548

CERCASI alloggio tre camere più servizi. Telefonare 44-624. 35557

COPPIA cerca due camere, cucina, bagno privati; telefonare 50-033. 35600

SOLO cerca camera vuota o ammobiliata, indipendente. Scrivere cassetta 109 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35588

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 6 per parola.

COLLEGIO Carisini, Borgomanero Sesia. Clima montano, corsi accelerati medie inferiori superiori, preparazione esami riparazione. 3317

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - *L. 3 p. par.*

RAGIONIERA scrivia contabilità corrispondenza domiciliio. Scrivere cassetta 136 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35600

RAGIONIERE offresi ore diurne, serali per contabilità, paghe, corrispondenze. Sc

CRONACA CITTADINA

Al Collegio "3 gennaio"

Gli orfani di guerra trebbiano il grano della vittoria

Altre visite del Federale agli agricoltori della provincia

Il Segretario Federale, accompagnato dal vice Federale Gisi, ha proseguito anche ieri le visite agli agricoltori della provincia. Ancora una volta egli ha rivolto il suo attento interesse al conferimento del grano agli ammassi e insieme la sua viva cordialità ai rurali, che sono in questo momento in prima linea sul fronte interno. Ovunque — a Buttigliera Alta, a Caselette, a Pianezza — è stato ricevuto dalle autorità e gerarchie locali e applaudito dalle popolazioni.

Di ritorno a Torino, egli si è recato ad assistere alla trebbiatura presso l'azienda agraria del Collegio «3 Gennaio» della Gil; e qui l'operazione, sempre solenne nella sua grande semplicità, ha avuto veramente il valore di un rito.

L'imponente sviluppo dei Collegi della G. I. L.

Il Comando Generale della Gil a mezzo dei suoi Collegi e della Accademia si propone, con un vasto programma di azione, di far fronte alle esigenze educative e culturali della gioventù in genere, e in particolare si propone di dare agli allievi, nel campo sportivo e militare, le cognizioni necessarie per salire alla carriera delle armi e all'insegnamento dell'educazione fisica. Le scuole interne dei collegi della Gil sono a tutti gli effetti equiparate a quelle regie e vi si accede solamente a mezzo concorso. Per gli orfani di guerra, a cui la Gil rivolge le maggiori cure, funzioneranno nel prossimo anno scolastico 8 Collegi a indirizzo professionale; oltre a ciò sono istituite le Accademie della Gil per preparare i giovani alle funzioni di dirigenti e istruttori, un'Accademia per l'istruzione schermistica e una di musica strumentale e corale. Sono 28 istituzioni nelle quali il Comando Generale Gil dà ai giovani la possibilità di dirigersi nelle discipline più confacentisi alle proprie attitudini, integrandone la saldezza fisica e spirituale. Per ogni informazione o chiarimento gli interessati potranno rivolgersi in ogni giorno feriale dalle ore 8 alle 14, e alla domenica dalle 8 alle 12, al Comando Federale Gil, ufficio preparazione politica professionale e propaganda, piazza Bernini 2.

TORINESI

preparate il pacco da inviare ai combattenti. Il giorno 25 si inizia la raccolta

Per le ore 11 sono convenuti, ricevuto dal comandante seniore De Renzi, molte autorità: oltre al Federale, il rappresentante del Comandante il Corpo d'Armata, il vice Podestà Mastrogiacomo, la vice fiduciaria Gramegna, il commissario-capo Romero, in rappresentanza del Questore, il Provveditore agli Studi, il vice comandante federale della Gil, Rinaldi, il prof. Bonaccini, ispettore capo provinciale dell'agricoltura, il console Verger, della Milizia forestale, il conte Della Chiesa per l'Unione agricoltori, il dott. Paci per il Consorzio agrario. Prima dell'inizio della trebbiatura, effettuata dal personale dell'azienda coadiuvato dagli allievi, il parroco di San Vito ha benedetto i covoni. A un tratto le operazioni sono state interrotte e gli allievi hanno intonato l'inno «Vincere». In seguito le autorità hanno visitato tutta l'azienda, nella quale non è rimasto incolto nemmeno un metro quadrato di terreno, ed hanno espresso il loro vivo compiacimento.

Istituto di Cultura fascista

Stamane al «Balbo» conversazione sull'Aviazione

Rammentiamo che, presi gli ordini dal Segretario Federale, questa mattina, alle ore 10,30, nella sala del Teatro Balbo, ha luogo l'annunciata 71a adunata di guerra, organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista. Parlerà il fascista dott. Guido Mattioli, direttore della rivista *L'Aviazione*, sul tema: «L'Aviazione fascista in guerra». La manifestazione, libera a gratuita a tutti, terminerà con la proiezione di un documentario d'attualità.

Dario Pini celebrato nell'annuale della morte

Nell'annuale del sacrificio del Caduto fascista Dario Pini sono convenuti ieri sera, nel luogo ove gloriosamente cadde, il Segretario Federale, il vice Federale Marcai, il vice Podestà Salvadori, e un larghissimo stuolo di gerarchi, squadristi, rappresentanze, camerati. Presso il ceppo si sono raccolti labari e gagliardetti, tra cui quello della Federazione dei Fasci.

Il Segretario federale, dopo il saluto al Duce, ha fatto l'appello fascista del Caduto, che è stato poi rievocato tra la commossa attenzione dei presenti dal Fiduciario del Gruppo rionale che porta il nome dell'Eroe. Ha poi parlato il Federale, che ha esaltato, con la figura di Dario Pini, quelle di tutti gli indimenticabili Eroi che con il loro sacrificio garantiscono l'immancabile grandezza della Patria fascista.

Al termine delle parole del Federale la banda ha intonato «Giovinezza» e sono state deposte presso il ceppo le corone del Segretario del Partito, della Città e del Gruppo rionale.

Il ritiro della tessera a un frequentatore di giudei

Il Segretario del P. N. F., su mia proposta, ha ritirato la tessera del Partito all'iscritta Antonia Cagnassi fu Melchiorre, della classe 1911, abitante a Torino in corso Mediterraneo 52, con la seguente motivazione: «Frequentatore assiduo di giudei».

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

L'encomiabile provvedimento ribadisce ancora una volta quella che è norma elementare di vita di ogni buon fascista: astenersi dal frequentare elementi denigratori e disfattisti. E gli ebrei sono sempre per lo meno dei denigratori e dei disfattisti: il loro cuore non è mai con noi, anche quando mascherano i loro veri sentimenti con un minimo di correttezza formale.

In guerra non c'è posto per chi ha delle incertezze, per chi sia discutore, per chi cerca di mettere d'accordo il diavolo e l'acqua santa. I fascisti in particolare devono fare dell'intransigenza la loro norma di vita.

COMUNE DI TORINO

11 Luglio 1942-XX

NATI	13
MORTI	30
MATRIMONI	4

Norme annonarie

PER L'ACQUISTO DELLE UOVA. — Dall'11 al 17 luglio p. v. l'acquisto delle uova nella città di Torino, dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 55 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore nella scorsa mese di giugno, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, da diritto all'acquisto di un quinto pezzo o oggetti all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in lire 1,60 cadauna. Per il rifornimento delle convalescenti, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per la distribuzione precedente.

CARNE PER MALATI. — Macellerie aperte dall'11 al 17 corrente: via Rossini 20; via S. Francesco d'Assisi 26; piazza Statuto 15; corso Duca di Genova 9-bis; via Cavalli 5; via Madama Cristina 13; corso Dante 31; piazza Baldissera 18; via Urbino 50; corso Regina Margherita 134; via Livorno 21; via Cibrario 61; via Prefetto 78; via Catania 20; via A. Cecchi 41; corso Italia 203; via Forlì 55; via S. Quintino 35; corso Vercelli 112; via Cervelle 11; via Ambertazzo 10; via Morosini 8; via Vigone 32; via S. Massimo 46; via Vercelenga 169; via Piave 10.

STATO CIVILE

11 luglio 1942-XX.

Rubino Sebastiano, n. 81, da Alba, v. Assisi 4 - **Ajetta Emilia** m. **Gnocco**, a. 46, da Sala Vezzolano, v. Bidone 34 - **De Gaddis Francesco**, a. 78, da Trevico, v. Gropello 11 - **Trisciuoro Amalia**, a. 75, da S. Bartolomeo d'Asti, v. Don G. Bosco 454 - **Picolla Alessandro**, a. 61, da Cinaglio, v. A. Albertina 5 - **Truffo Michela**, n. 67, da Torino, c. Carroli 39 - **Massino Angela**, a. 78, da Torino, c. G. Ferraris 37 - **Radice Ada Carolina**, m. 10, da Torino, v. Barbaroux 23 - **Raggi Adelaide** ved. **Gallotti**, a. 90, da Pavia, via S. Felice 31 - **Musina Attilio**, a. 73, da Torino, v. V. Valsan 6 - **Labbate Giuseppe**, a. 14, da Palermo - **Doppo Vargas Rosa**, a. 26, da Pontassi Mont. - **Cappellazzo Giuseppe**, a. 33, da Nova Branca - **Merlo Clotilde**, a. 60, da Malisi - **Ghersi Giacomo**, a. 61, da Torino - **Calvo Corrado**, a. 74, da Montemale - **Franceschini Luigi**, a. 77, da Mariondo - **Carnaro Federmina**, a. 77, da Torino - **Lucca Giovanni**, a. 80, da Settimo Tor. - **Gallo Giovanni**, a. 61, da Pinerolo - **Marchesi Palma** ved. **Bonaccini**, a. 79, da Palazzolo sull'Oglio - **Cavazzuto Giuseppe**, a. 50, da Torino - **Gastaldo Costanza Pia**, a. 3, da Frassino - **Citarelli Luigi**, a. 47, da S. Mauro Tor. - **Zucchelli Antonietta** m. **Cambiaso**, a. 37, da Finalmarina - **Gardi Delfina** m. **Ghisleri**, a. 36, da Avdia Le Tiche (Francia) - **Spatafori Emilia**, a. 1, da Torino - **Fedele Domenico** m. **Audenzo**, a. 20, da Venaria Reale - **Perrotta Giuseppa**, a. 46, da Gaeano - **Barnaldi Michele**, a. 40, da Torino.

Farmacie aperte oggi

(dalle ore 8 alle ore 19,30)

Arnaldino, via Garibaldi 24 - Becuccio, piazza Lagrangia 1 - Bedenda dott. Gerumaut, p. Carignano 2 - Boggio dott. Domenico, via Barbaroux 14 - Bonlomelio, corso Vitt. Emanuele 66 - Bozelli, via S. Donato 9 - Borgo Crimea, corso Piemonte 4 - Borgo Po, via Monsol 1 - Cavoretto, piazza Vittorio - Cooperativa n. 7, via Po 31 - Crida, via Cibrario 58 - De Angeli, corso Brescia 76 - Frejus, corso S. d'Annunzio 73 - Madonna della Neve, via Tunisi - piazza Baldissera - Mad. di Campagna, corso Grosseto 250 - Milano, via Ergisto 107 - Negro, corso Cristoforo Colombo 55 - Ospedale San Giovanni, via M. Ginda 30 - Paladino, corso Regina Margherita 154 - Parella già Pozzo, corso Re Umberto 38 - Rilatore, via Nizza 121 - Ruffinatti, corso San Maurizio 30 - Santa Agnese, strada Settimo 57 - San Bernardino, via S. Paolo 76 - Santa Barbara, via Cervelle 96 - Sassi, corso Casale 303 - Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Semplone, corso S. Maurizio 46 bis.

Onorificenze

Nel conferire le insegne di Cav. Uff. dell'Ordine della Corona d'Italia all'industriale *Filippo Mercagalto* gli amici di Nova Ligure, Alessandria, Genova, Torino, gli esprimono i propri sinceri rallegramenti.

Con *Moto Proprio* Sovrano, l'Avv. Cav. Uff. *Enrico Bracco* venne nominato Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni vivissime.

Seguendo la Cronaca

SIGNORINE

Il mago delle scarpe vi fa rimodernare, allunga, allarga, stringe, tinge; anche bianche. Compera d'occasione scarpe, stivali, vestiti.

Via Barbaroux 34.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 ang. corso Dante. Tel. 61-966 int. 6.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 15,30 e ore 21,15: Rivista «E' tornata primavera...».
MICHELOTTI: 16 e 21 Spett. Fabrizi.
MAFFEI: 17 e 21,30 Rivista Gloriano.
BAR REX: 17 e 21: Tratten. e Varietà.
GAY: ore 17 e 21 Arte varia, Lopez.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una famiglia terribile» e Doc. «Scuola delle Arti» Ult. 22,30.
AMBROSIO: «L'uomo che voglino (Adolf Jahr) Ultime Lire 21,45; Film 22,10.
CORSO: «Una vita alla settimana» e «Vera Carmi, Villa, Carlo Campanini)
AUGUSTUS: «Due anni di speranza» e Doc. «Verso il fuoco nel Pacifico».
BALBO: La donna misteriosa, Ultime.
IDEAL: Madrevelca (L. Lamarque) e C.a Riv. Paola Paola, Vanda Di Gennaro. Film: ore 14,30; 17; 19,40 e 22,30.
STATUTO: Finalmente soli (Maria Mercader, Vlarisio, Riento). Ultime.
NAZIONALE: «Mayerling» D. Barrieux
ALFI: «L'eterna illusione».
MAFFEI: Sabbie mobili e Re, Gherardo
MASSIMO: «Conflitto tragico» e Doc. «50 secondi in picchiata». Ultime.
TORINO: «L'accusatore segreto».
ELISEO: «Assenza ingiustificata» Alida Valli, A. Nazzari, L. Sibi). Ultime.
COLOSSEO: «La fuggitiva» J. Volcel.
D. ALBERTO: «Fosca» Massino Brazzi.
VITT. VENETO: «Allarme» al n. 3».
ITALIA, v. Nizza 138: Film d'amore.
AQUA: «Intermezzo» e Varietà.
FORTINO: Marcia piedi Metropoli e var.
SOCIALE: «Ore 9, lezione di chimica».
OLIMPIA: «Prima colpa» e Documont.
PIEMONTE: «Il romanzo di un medico».
TORINESE: «Tragica notte», Ultime.
ROMANO: «Un fantasma si castella».
SAVOIA: «Piccoli spavaldi» (14,30).
REX: «Amore di torero» Consuelo Frank Ultime Luce ore 22; Film ore 22,15.

Domani al REX MICHELANGELO L'opera di un Titano

Il cinema svizzero ci dà un magistrale esempio di come possano essere rievocate le grandi figure d'Italia. Questo film dedicato a *Michelangelo* è di rara bellezza e di irresistibile fascino per tutti. (*Minerva-Film*).

Oggi ultime al REX di AMORE DI TORERO

L'emozionante film musicale che tanto interesse ha suscitato fra noi. Ammiratissimi, l'asso dei toreri *Solorzano* e la bella attrice *Consuelo Frank*.

CINE TORINO: Accusatore segreto
Via Tre Galletti 6, angolo via Roma.

NAZIONALE: «Mayerling» a generale richiesta.

VITA AGRICOLA

Nota agraria settimanale

Stimolati dal premio di solleciti conferimento e dalle esortazioni delle proprie organizzazioni sindacali, gli agricoltori hanno cercato di accelerare nei limiti del possibile le operazioni di mietitura e di trebbiatura del frumento in modo da consegnare all'ammasso la maggiore quantità di prodotto fino al 10 luglio, nonostante che ugualmente oppressero alcuni lavori, anch'essi utili ai fini dell'incremento delle colture alimentari. Precedentemente a quello riguardo l'ordinamento sindacale e stato rilevato e pereti rilevanti quantitativi di grano in più dello scorso anno si lavorano già diminuzioni agli ammassi ove che possono essere soddisfatte la organizzazione delle varie provviste, mentre altri continuano ad affluire in seguito al proseguimento dei lavori di trebbiatura in corso e la mietitura ancora si svolge dove la maturazione del grano per ragioni di clima o di varietà è in ritardo.

È a proposito di consegna di cereali agli ammassi è bene ricordare che è fatto obbligo di trattenere le quantità occorrenti per la semina (per il frumento kg. 900 per ettaro), quantità che potranno essere poi controllate agli ammassi per l'acquisto di sementi selezionate presso il Consorzio Agrario, altrimenti è difficile che si deve tenere presente fin d'ora per seminare in tempo sia le sementi selezionate, che in parte almeno è conveniente seminare in luogo di quelle prodotte sul fondo, sia i concimi chimici, per i quali particolari disposizioni regolano la distribuzione, secondo il consumo precedentemente fatto, a causa della ridotta disponibilità. Occorre per contro evitare l'acquisto di quei concimi composti, che purtroppo vengono oggi spesso offerti agli agricoltori e che per il loro basso contenuto in elementi fertilizzanti non danno risultati proporzionali alla spesa sostenuta per il loro acquisto. Benchè per sua natura l'agricoltura diffidi delle innovazioni, pure potrebbe darsi la necessità essere indotto a ricorrere a prodotti diversi da quelli, che ormai da anni ha imparato a preferire e a sostituire l'efficacia cosa questa, che potrebbe anche più facilmente verificarsi nell'attuale momento, in cui insieme il bisogno di semi maggiori terreni destinati ad essere investiti a coltura intensiva, dalle quali si intendono ottenere i prodotti desiderati di secondo raccolto.

MERCATI

BESTIAME. — Pinerolo: vitelli per allev. 900; vitelli (animali) 400; mezzani e macanetta da allev. da 6 a 12 mesi, 800; buoi e manzi da lavoro 600. — **Torino**: buoi 85-90; manzi 92-95; vitelli 100-105; vacche 70-75; tori e forelli 87-92. — **Valenza**: buoi da lavoro 860-890; vitelli da allev. 900-930; manzi da macello 830-880; vacche 600-900; vacche da prod. 5000-5400.

FORAGGI. — **Valenza**: maggengo 66-68; agostano 60-64; terzuolo 56-58; trifoglio 54-56; medica 51-53; paglia di frum. 32-34.

VINI. — **Torino**: comune rosso da pasto 130-150; barbera 150-190; barbera 170-190; tipici 360-410; moscati bianco spumante 175-190; bianco secco comune da pasto 320-350. — **Valenza**: barbera 310-360; barbera di monsi 360-380; comune da pasto 290-310; moscati da pasto 240-300; bianchi da pasto 310-340; moscato 430-460.

Ieri mattina, a spirato serenamente con tutti i Conforti Religiosi

Francesco Villa

I fratelli e sorelle: Ing. Lorenzo, Dottor Giuseppe, Prof. Maria, Teol. Vincenzo, Dottor Luigi, Prof. Margherita, Avv. Angelo; la zia Bartolomea; le cugnate; i nipoti ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo lunedì mattina ore 10,30 in Pondevano Biellese, dove la salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma suffragi.

Torino, via Biscina Collegno 37 (39)
Pompe Funebri Gesia - Tel. 16-018

Cristianamente spirava ieri, confortato dalla benedizione del S. Padre

Michela Truffo

Partecipano la dolorosa perdita la moglie **Margherita Capitani**; la figlia **Geronima** col marito ing. **Francesco Botta** e bimbo **Giuseppe**, **Anna** col marito geom. **Giacomo Grassini**; la nipote **Luigia**; cognati; nipoti; cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr., alle ore 9 partendo da corso Cairoli 32. Per volontà del Defunto non fiori ma fusto.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 16-018

È mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Adelaide Baggi
Ved. Cav. CHIFETTI
d'anni 80

Addolorati ne danno annuncio i figli **Vittorina**, **Vittorio**, **Silvia**, **Teresina**, **Adolfo**; le nuore; i generi Cordelli; i nipoti, sorelle e parenti. La salma sarà trasportata per i funerali che avranno luogo lunedì 13 corr. alle ore 9 da via Silvio Pellico 31.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 16-018

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

Conti Enrico

Addolorati partecipano la moglie **Fosper Elvida**, i figli: Ing. Evandro ed Ada colle rispettive famiglie; **Estefina**, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 13 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo 56.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-022

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Comm. Angelo Masino
Odontoiatra

Partecipano angosciati la dolorosa perdita i figli **Guglielmo**, **Clotilde** e **Adele** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali domenica 12, ore 11, da corso G. Ferraris 37.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 16-018

Il 7 corr. è ritornato a Dio

Boero Giuseppina n. Toscano

Inconsolabili ne danno annuncio le famiglie **Boero**, **Matina** e parenti tutti.

Per volontà dell'Estinta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Lanfranco & C. - Tel. 41-022

Oggi improvvisamente è mancato

Musina Attilio
Orologiaio

Ne danno il triste annuncio parenti e amici. Funerali lunedì ore 9, via Valperga Caluso 6. 6

Le famiglie Laka e Buccio profondamente commosse per il plebiscito di affetto dimostrato al loro

Guido

ringraziano autorità, soci, iscritti e rappresentanze e tutte le persone che con parole, scritti e con la presenza vollero dare al loro indimenticabile estinto tributi di affetto, di stima e di rimpianto. 600

Lo **Direttore** e gli **Impiegati** dell'Azienda Tramvie Municipali di Torino partecipano con rammarico il decesso avvenuto il 10 luglio 1942-XX in Casale Monferrato del Signor

Vincenzo Parodi

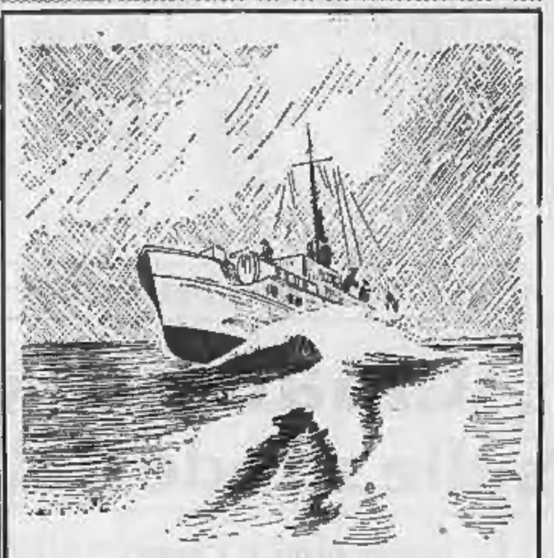
padre dell'Avv. **Carlo Parodi** Sotto Capo Servizio dell'Azienda. 3450

Martedì 14, alle ore 10, nella Chiesa di Gesù Nazareno, in via Duchessa Jolanda, sarà celebrata la Messa di trigesima per (A

Maria Appiotti Alberti

MEMENTO

Nel 1° doloroso anniversario lunedì 13, ore 10, nella Chiesa San Gregorio, Messa in suffragio della compianta **GEMMA GAMPIELLA** ved. **MASSOLA**. Le figlie ringraziano quanti rievocandola vorranno unirsi alle preghiere. 1607



Ogni cittadino

segue il succedersi degli avvenimenti bellici con la stessa passione che anima il soldato.

DIE WEHRMACHT

La Forza Armata

La rivista del Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche

pubblica suggestive fotografie e cronache dettagliate di questi drammatici ed incalzanti avvenimenti.

In tutte le edicole **Prezzo: Lire 2,—**

Dal sommario dell'ultimo numero:
L'incrociatore pesante «Principe Eugenio» durante un'azione — Charkow: la prima battaglia di accerchiamento di quest'anno — L'offensiva in Marmarica.

Montecatini Terme

ALBERGO CROCE DI MALTA

accanto alle Terme PACINI Direz. Propr.

SALSOMAGGIORE

(La capitale dello jodio)

Sono aperti, bene rimodernati anche nei «REPARTI CURE» gli Alberghi:

TERME e CENTRALE BAGNI

L'ALBERGO MILANO, completamente rimodernato, si riaprirà al 1° settembre p. v.

Le malattie che si curano a SALSOMAGGIORE sono le seguenti: *dell'apparato sessuale, dell'apparato respiratorio, reumatismo, gotta, artrite, pleurite, flebite, nevrite, sciatica, postumi di lue terziaria, arteriosclerosi*, ecc.

Per prenotazioni rivolgersi alla Soc. An. GRANDI ALBERGHI

SALSOMAGGIORE

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE - FRANCO DOMICILIO IN OPERA. - MILANO - Piazza Duomo, 31 b - Tel. 30-645. - **TORINO** - Via S. Quintino, 15 b - Tel. 42-667. Sede e Direzione Centrale: NAPOLI, Piazza Dante, 95 - Tel. 24-695. A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la nuova collezione del modello.

STENDIAMO GRATO AL PENSIERO DELL'UOMO CHE IN STUDIO UNA GUSTOSA SIGARETTA

Prima in disegno al Convegno di Firenze

Francesca Capaldi, del Comando Federale Gil, si è affermata brillantemente al Convegno di Firenze, classificandosi prima assoluta nelle prove di disegno. Giovane Italiana, allieva del 2.o corso magistrale della «Domenico Berti», già dichiarata vincitrice della prima leva artistica, delle selezioni federali dei Ludi Juvenilia dell'arte, ha dimostrato di possedere immediatezza di sensazione, chiare doti di percezione e di espressività. Al suo ritorno da Firenze, ci ha raccontato con ammirabile semplicità le varie fasi della prova sostenuta fra numerose compagne di tutte le città italiane, più avanti negli anni e negli studi, e la inaspettata sorpresa avuta quando le fu comunicato il felice esito della prova nella quale ha ritratto la figura di un Giovane fascista. «Pochi tratti decisi» ci ha detto, «in un momento felice: ecco tutto». La Capaldi ha frequentato il primo corso del gerarino lusingata dal miraggio di un'attuazione pratica ed immediata delle proprie attitudini, ma il suo grande ideale è la pittura a cui spera dedicarsi completamente appena finita la scuola, pur dovendo lottare con grandi difficoltà.

Una tradizione che riprende

Il concerto domenicale delle bande militari

Di quanti anni i torinesi non godevano più dei concerti domenicali offerti dalle bande del presidio? Non ricordiamo con esattezza, ma sono molti anni di certo, se ci riferiamo all'ultima volta che — prima dell'altra grande guerra — abbiamo sentito la «Gazza ladra» (o era la «Marta»?) suonata dal complesso musicale d'una dei reggimenti di stanza nella nostra città. Torino se ne faceva una festa, perchè ama la musica ed ama tutto ciò che è migliore.

Ora, per una felicissima determinazione del Comando della Difesa Territoriale, la tradizione riprende. Il primo concerto avrà luogo oggi, alle ore 18, in piazza S. Carlo e sarà eseguito dalla banda presidiaria. Già i cittadini avevano capito che si doveva essere qualche cosa vedendo risaltare il caratteristico palco a ridosso dei portici occidentali: ora apprenderanno con gioia che non si tratta di un'unica esecuzione una volta tanto, ma della bella e cara consuetudine d'una volta che si riprende in pieno. Gran passeggio, alle sei di oggi in piazza S. Carlo!

L'ottavo figlio del presidente dell'Unione Famiglie numerose

Nella chiesa di S. Carlo è stata ieri battezzata la piccola Margherita, ottava figlia del camerata Soletti, presidente dell'Unione Fascista Famiglie Numerose per la Provincia di Torino. Al fonte battesimale sono stati: padrino S. E. il Principe Gian Giacomo Borghese, Governatore di Roma, rappresentato dal console Michele Morsero, comandante della 1ª Legione Sabauda della M.V.S.N. e madrina la signora Morlondo-Martiny, fiduciaria dei Fasci femminili.

Di giorno faceva il cuoco e di notte il ladro

Di uno strano cuoco si è occupato in questi giorni il Commissariato di P. S. di S. Salvario, e più precisamente il maresciallo Cappelluccio che dirigeva le indagini. Nella notte fra il 24 ed il 25 giugno, un pattuglione, mettendo sotto i portici di corso Vittorio Emanuele e via Nizza, notava alle 3,30 del mattino, un individuo che entrato nel ristorante del Cianio, cucina con una spranga. Fermatolo lo trovavano in possesso di quattro chilogrammi di pasta, un chilo di pomidoro, tre chilogrammi di farina e qualche uova. Egli veniva identificato per il cuociatore e cuoco del «Genio» Giacomo Cerato di Stefano, di 33 anni, ed in una perquisizione fatta nella sua abitata in via Mario Ghida 51, gli agenti rinvenivano ben 40 Kg. di olio, 10 di farina gialla, 8 di riso, uno di pasta, 12 uova ed 11 formaggini, merce che risultava sottratta al suddetto ristorante, inoltre veniva rinvenuta, per la quale dove abita la sorella del Cerato, in via Massini 12, una bicicletta che la notte stessa del suo fermo, il Cerato aveva rubato in corso Vittorio. Oltre a quanto sopra il Cerato aveva acquistato da un militare una lenda nuovissima, rimediandolo, al prezzo di lire 50. Egli è stato denunciato per furto e per ricettazione.

Pastiglie di saccarina che hanno sapore amaro

Nel novembre dello scorso anno certo Giuseppe Bevalla su un ritornava in Italia portando con sè dalla Svizzera 157 pastiglie di saccarina per circa 3 chili e mezzo. Pel tramite del suo amico Giuseppe Fontanino, il Bevalle sfidava a certo Enrico Bellazzi l'incarico di vendere la merce contrabbandata ed a tale scopo gli consegnava alcuni campioni. Questi campioni passarono dal Bellazzi a certo Emilio Zanotta il quale pensò bene di offrire la merce alla negoziante Lucia Marini, Costei ritenne la proposta, ma un suo cliente che si trovava per caso nel negozio, non mancò non uguale indifferenza per l'affare e incominciò coll'acquistare dalla Zanotta i campioni della merce incitando i capolista a parlare. Il giorno dopo nel negozio della Marini la merce si era esaurita. Lo Zanotta si accordò col Bellazzi per acquistare dal Bevalle le sudicette di pastiglie saccarinate; il contratto fu concluso, ed il Bevalle portò a casa del Giuseppe Fontanino la merce che venne poi ritirata dal Bellazzi e dallo Zanotta. Quest'ultimo si recò quindi nel negozio della Marini ed attendere l'acquirente. Immaginabile la sorpresa dello Zanotta e della stessa Marini quando invece del compratore giunsero gli agenti di P. S. che trassero in arresto lo Zanotta ed il Bevalle, che sopraggiungeva in quel mentre.

Denunciati e rinviati a giudizio per rispondere il Bevalle di contrabbando, lo Zanotta, il Bellazzi e il Fontanino di ricettazione e la Marini di favoreggiamento il Tribunale (Pres. comm. Valdani; P. M. Mazzone; Canc. comm. Lentini) condannava Bevalle, Zanotta e Bellazzi (difesi dagli avv. Mercari e Nasi) per concorso in contrabbando rispettivamente a lire 3 mila, 2 mila e 2 mila di multa, ed assolveva il Fontanino e la Marini (difesi dagli avv. Acciarini e Calvi) per insufficienza di prove.

Tentano di vendere 76 grammi d'oro

Lo studente in medicina Francesco Caligaro, di Casale Monferrato, incaricava qualche tempo fa un suo amico, certo Angelo Savona, di vendergli 76 grammi di oro (medaglie, catenelle, ecc.). Il Savona offriva il metallo prezioso su un vice-brigadiere dei carabinieri in borghese del quale non conosceva l'identità. Il vicebrigadiere, accertata la provenienza dell'oro, denunciava sia il proprietario che l'intermediario all'autorità giudiziaria. Il pretore Tellandi (Pres. aud. Piacenza; P. M. Lovenzo; Canc. La Rosa) ha condannato i due imputati a 8 mesi di reclusione ciascuno.

Giornata attiva pei vigili del fuoco

In sei ore e sei minuti sono stati spenti otto incendi

Pomeriggio eccezionalmente attivo per i nostri vigili del fuoco, quello di ieri, in quanto essi, nelle spazio di sei ore e sei minuti sono accorsi in ben otto località a prestare la loro opera. La prima chiamata è avvenuta alle 15,29 ed un distaccamento è accorso in via Roma 23 ove, in un androne, stavano bruciando materiali di riflusso. Sotto fumo ma pochi danni. Ma i vigili non erano ancora ritirati che alle 17 perviene l'ordine di chiamata di Montanaro, ove stava bruciando il pagliaio di una cascina. Pure da Rivarolo partiva una squadra di vigili del fuoco ma giunta non ci è dato sapere quali danni il sinistro ha prodotto in quanto — all'ora in cui andiamo in macchina — non ci è stata data la cifra che l'opera di spegnimento sia stata ultimata. Alle 17,9" una terza chiamata annunciava che in un alloggio di via Arona 27, ora occupato da incendio, provocato da alcuni bimbi che, tanto per distrarsi, avevano dato fuoco ad un giornale che a sua volta ha appiccato le fiamme ad un mobile. In pochi minuti il fuoco veniva domato ed ogni ulteriore pericolo scongiurato. Trentasei minuti dopo i vigili venivano ancora chiamati dalla provincia e cioè da S. Giorgio Canavese dove stavano bruciando tre piccoli magazzini contenenti materiali per imballaggio della Ditta Ponte Lambro, per vernici sintetiche. Il sopraggiungere dei vigili salvava un deposito di carburante che stava per essere attaccato dalle fiamme. Intanto, alle 17,50 un altro distaccamento si recava in via delle Maddalene 42, ove aveva preso fuoco un deposito di legname del signor Eugenio Bagetta. Il fuoco era stato appiccato da una bimba uscita dal fabbricato e che il resto aveva gettato su di un mucchio di trucioli: 20 mila lire di danni non coperti da assicurazione. Alle 18,30 i vigili accorrevano in via del Carmine, ove il vento stava abbattendo sulla strada le tegole di una casa. Poi alle 18,37 un incendio di camino in via Issiglio 24 chiamava all'opera un altro distaccamento di vigili del fuoco, ed infine, alle 21,35, i vigili accorrevano ancora a spegnere le fiamme che si erano sviluppate fra alcune casse in una cantina di via Cappel Verde 2.

Un fantasma che prende il fresco

Ieri notte, verso le 23, un gruppetto di persone abitanti nella zona di Valdocco, stavano rincasando di ritorno dal cinema, allorchè, alzati gli occhi alla balconata interna di un caseggiato, videro una cosa che li fece fermare di botto, agghiacciati di paura. Era una cosa lunga e bianca che lentamente passeggiava su e giù per quel balcone. «Un fantasma!» esclamò subitamente un ragazzetto che era della comitiva. Nessuno si sentì di smentirlo; chi fuggì da una parte, chi batte le mani, chi finì per vedere se il fantasma si dileguasse. Ma fu peggio. Il fantasma, così atterrato, prese anzi a dimenarsi in modo tanto sinistro, che gli atterriti, chi qua, chi là, se la batterono tutti. E la mattina dopo, nel cortile, non c'è stato chi abbia parlato del fantasma. Il quale, come poi s'è saputo, era il pensionato Basilio Bellazzi di Settimo, di 69 anni, il quale, soffrendo d'asma, s'era messo addosso un asciugatoio bianco ed era uscito sul balcone a prendere un po' d'aria.

Un tentativo di suicidio

Il commissario di P. S. di Borgo Po, dott. Ferrero, ha denunciato all'Autorità giudiziaria per tentato suicidio Maria Bertolino, di 30 anni, abitante in via Cigna 3. Ieri mattina la donna, dopo aver ingerito una forte dose di sublimato, si recava all'ospedale Maria Vittoria per farsi curare. Ricoverata nel reparto avvelenati, la Bertolino ha dichiarato di aver tentato il suicidio per motivi di famiglia.

Il corpo del custode carcerario rinvenuto nel Po

Abbiamo ripetutamente parlato della misteriosa scomparsa del custode carcerario Leone Otta, abitante in via Sarpi 2, scomparso che risale alle 18,30 di mercoledì scorso, ora in cui l'Otta, finito di pranzare con sua moglie alle bocce sul campo provinciale di via Frejus, s'allontanava remissivamente. Ieri mattina si è avuta la spiegazione della sua scomparsa. Verso le 8,30 il decoratore Gerardo Rousseau, percorrendo il ponte Vittorio Emanuele I, scorgeva nell'acqua presso la sponda destra il corpo di un annegato. Avvisato un barcaiuolo, il corpo veniva tratto a riva e identificato per quello del povero Otta. La Polizia indaga per conoscere le cause dell'annegamento.

La cinematografia come industria

Significato e retroscena d'una attività cittadina che rinasce

Non passa giorno che i torinesi non si imbattano, per le vie della città, in qualche formazione cinematografica all'opera, con impianti complicatissimi e tutto l'armamentario di ammennicoli. Ciò, per chi conosce il fondo del fenomeno, deve essere motivo di compiacimento. Vi fu un tempo in cui la nostra città era uno dei due grandi centri cinematografici mondiali, per virtù di un gruppo di ardimentosi pionieri i quali avevano saputo rendersi padroni della nuova attività industrializzarla e condurla ad un grado di progresso tecnico per quei tempi compiuto, ma di cittadinanza in genere, non interessata alla produzione, non ne ne rese conto. E non se ne resero conto le autorità. Era un fiume d'oro che, per Torino, entrava in Italia, ma il pubblico si fermava al lato cuciceo del fenomeno, al divertimento e riconoscere per la strada i divi e le dive famosissimi, senza pensare un attimo a quello che una fiorente industria cinematografica significava per la città e per la Nazione. Questa fu una delle cause dell'esodo e della crisi.

Ora, le città — e per città non intendiamo soltanto l'uomo della strada — avevano certamente fatto tesoro dell'esperienza. A noi, giornale, non si può certamente rimproverare di non avere agitato, a tempo opportuno, il problema, prendendo posizione ove fosse necessario.

La buona battaglia

La confortante ripresa dell'industria cinematografica nella nostra città è stata resa possibile da un fatto semplice, ma [illegible] dal fatto, cioè, che, non ostante tutto

BATTISTA IL MORALISTA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 12 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 166

ALL'INSEGUIMENTO DEL NEMICO TRA L'OSKOL E IL DON

Fiumane di carri armati sulle strade della ritirata russa

Le nuove armi e i nuovi metodi di lotta che hanno assicurato a von Bock il successo contro un nemico tenace e una geografia ostile

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Fronte del Don (ritardato).

Al passaggio del Donez, presso Isyum, io vidi per la prima volta i nuovi carri germanici da trasporto e d'assalto. Era continuata di altri veicoli che si pigiavano in quel «disciplinato» disordine che caratterizza le grandi puntate in avanti dell'Esercito motorizzato tedesco. I nuovi carri mi colpirono per la loro imponenza, robustezza e struttura e, soprattutto, per la loro linea stramba e pochissimo estetica. Dipinti in grigio scuro come tutte le altre macchine, angolati e molto alti sui cingoli, essi presentavano una forma quasi ovoidale, la forma di un uovo tagliato a metà nel senso della lunghezza. Gli uomini sono inabbissati nella parte posteriore molto convessa. In piedi, riescono appena a sporgersi dalle lamiere d'acciaio. Sulla destra di ogni carro, sostta l'antenna della radio. E la corazza è ben robusta. Il «feldgendarme» che regolava il passaggio sul ponte, appena li vide, diede ad essi la precedenza. I carri passarono sul ponte a passo d'uomo, venti metri l'uno dall'altro. Ripresero a correre sulla strada maestra. In un tratto pericoloso, dove imperversano decine di macchine fra i maggiori dei motori spinti all'estremo dei giri, i carri da trasporto e d'assalto scivolavano nella palude, guazzando veloci fra lo sciacquio dell'acqua melmosa e scomparivano lungo l'Oskol in direzione di Kupiansk.

A velocità di primato

Sulla strada di Wolokonowka, sull'Oskol, e K. sul Don, su tutte le strade che dall'Oskol e dal Tim portano al Don, nei giorni scorsi ne passarono parecchi di questi nuovi carri da trasporto e d'assalto, corazzati e cingolati, ognuno con i propri uomini armati di tutto punto e con l'antenna radio. Nulla li fermava: né le strade infami, né il fango, né le interruzioni provocate dal nemico. Mantennero, un giorno sull'altro, una media da primato su queste strade russe.

Ho aperto la mia corrispondenza parlando di questi carri da trasporto e d'assalto, perchè con i carri armati i quali, per l'occasione, continuarono a funzionare come elementi di rottura e di penetrazione, essi furono i protagonisti della cavalcata germanica verso il Don.

Difatti, a differenza di quanto talvolta avvenne lo scorso anno, allorchè le fanterie d'assalto e i pionieri, con le strade, il fango e il terreno paludoso, non sempre riuscirono, benchè autotrasportate, a seguire le colonne corazzate e a sfruttarne immediatamente l'opera di sfondamento, agendo sul tergo del nemico per renderne la sconfitta (a pari tempo più grabadile e più decisiva; quest'anno i nuovi carri da trasporto e d'assalto cingolati e corazzati poterono su tutto il fronte di sfondamento l'immissione continua e subitanea di nuove forze che consolidarono l'opera dei Panzer, esplorando e sgravando con sicurezza e celerità il terreno dai nuclei nemici di resistenza, ristabilirono le comunicazioni sui corsi d'acqua, posero tosto di ponte, e, scardinando i collegamenti fra i vari gruppi difensivi russi, non diedero tempo al nemico di riorganizzarsi e di far affluire le riserve.

Avverto, comunque, per una serena visione e per una giusta valutazione degli avvenimenti che, alla base dell'avanzata germanica verso il Don, non vi fu uno vera e propria grande battaglia di sfondamento, per battaglia di sfondamento intendendo l'urto violento di grandi masse di fanterie ed artiglierie e di carri.

Per nemico, più che i soldati di Timoscenko, von Bock ebbe le distanze, le distanze che in Russia si misurano a chilometri, come nel Carso si misurano a metri, le distanze che condizionano i servizi logistici e di rifornimento, regolano il ritmo della guerra e sovente ne dettano lo stesso andamento tattico. Per nemico ebbe il terreno con la sua topografia tormentata e le strade infami; ebbe le piogge e i venti gelidi che, nello stesso giorno, si alternavano alla polvere e ad ore di sole torrido; ebbe le mine, soprattutto le mine diabolicamente seminate nei punti più impensati e con un'abbondanza tale da fare pensare che milioni di uomini, per anni, non abbiano lavorato che per questo.

Atmosfera desolata

Quale sia stata l'avanzata di von Bock, lo si intuisce a poco a poco, lo afferro e soprattutto lo sento a mano a mano che dall'Oskol, il grande affluente di sinistra del Donez, prosegue verso il Don.

Sull'Oskol, raggiunto in tutta la sua lunghezza verso il 25 giugno, le tracce della lotta appaiono numerose e varie: villaggi arsi e annriti, carcasse di macchine rovesciate sulle scarpate, teli ferroviari abbattuti, alberi sradicati, buche di granate e voragini di 5lenka. Dovunque, sulla destra e sulla sinistra del fiume, quella desolata atmosfera che lasciano le trincee e i «bunkers», dove uomini hanno combattuto e sono morti. Qui la lotta si protrasse a lunga rabbiosa e accanita. Fu una battaglia di annientamento e di attendamento nello stesso tempo: per liquidare, cioè, le superstiti unità sovietiche sfuggite alla sacca di Karkov e i rinforzi inviati da Timoscenko, per conquistare punti strategici e teste di ponte per l'imminente e decisiva balzo in avanti.

Dopo l'Oskol, l'avanzata di von Bock assunse talvolta dei caratteri della campagna d'Occidente: i movimenti si fecero più fluidi, la cadenza dell'inseguimento quasi travolgente. Le unità corazzate leggere, i nuovi carri da trasporto e d'assalto e i motociclisti s'infiltrarono rapidamente nel territorio nemico, dilagando.

A poco più di un anno dall'inizio del conflitto con la Russia bolscevica, in un giorno qualunque, la macchina di guerra tedesca era rimessa in moto, così, quasi all'improvviso, senza il fragore dei bombardamenti, senza i sussulti di una grande battaglia, senza i brividi della lotta dalle fasi alterne, incerte e critiche. E la guerra di movimento ritornava con il suo fascino e i suoi rischi, con le sue difficoltà ed i suoi problemi improvvisati e imprevisti.

Scontri di retroguardia

Avanzarono quelle unità leggere, scattate in avanti dall'Oskol e dal Tim, lungo strade maledette come quella percorsa lo scorso anno dalla Vistola al Donez, su e giù per le identiche dune gibbose, in uno stesso paesaggio uniforme di grano tenero e di erba grassa, un paesaggio sempre uguale, come se i chilometri compiuti non contassero, immutabile e monotono come se la monotonia fosse stata creata apposta per scoraggiare ogni slancio alla vertigine l'idea della immensità russa.

Contatti fra le avanguardie germaniche ed i sovietici ve ne erano quasi ogni giorno. Ma più che di combattimenti veri e propri, si trattò di scontri rapidi e violenti, provocati dai sovietici più per rintuzzare che per arrestare la marcia germanica. I soldati di von Bock, sui nuovi carri da trasporto e d'assalto, superarono simili attacchi coi vicenti con l'identica decisione e la medesima fiducia con cui sapevano superare gli ostacoli frapposti dalla natura o provocati dal nemico; con lo stesso buon umore e con quel certo menefreghismo con cui sopportavano le fatiche, le difficoltà della marcia, l'arsura e la polvere, il vento e le piogge gelide. Dopo B. i tempi di marcia vennero accelerati. Furono ridotte le ore del sonno e del riposo. Uniche soste quelle dettate dalla necessità di dare da mangiare agli uomini e da bere alle macchine. Gli uomini mangiavano mentre le macchine correvano. Pure, ogni volta che veniva dato l'allarme, i fanti d'assalto e i pionieri accadevano a terra, se era il caso, correvano con passo svelto verso i punti di combattimento o d'attacco del combattimento, piazzavano le mitragliatrici, mettevano in batteria le armi d'accompagnamento con la velocità regolamentare senza mai cessare l'anchilosi per le lunghe ore d'immobilità forzata, né dolori alle gambe per gli scossoni e sobbalzi della strada infernale, senza lo stordimento che danno le distanze senza limite e quel barbaglio dovuto alla potenza e alla monotonia della luce, al brillio degli orizzonti sempre uguali e sempre infiniti. E, ad altezze o a combattimento ultimato, risalivano sui carri e ripredevano la marcia.

Sulla strada da W. a K. lo incrocio B., percorro lunghi tratti dove le colonne corazzate e motorizzate hanno profondamente inciso i segni del loro passaggio, e, a stento, rilevo tracce della lotta: poche buche delle granate, pochi bossoli sparsi, rarissimi, ai margini della strada, le piccole croci di legno con l'elmetto sopra. Supero villaggi, dove le peste dei bivacchi e degli accantonamenti sono recenti, ma sporadiche le distruzioni di una certa entità e poche le case bruciate, sgarrate o distrutte. Sembra che, dopo l'Oskol le colonne del Maresciallo germanico non abbiano incontrato nessuno, quasi non abbiano combattuto. E, in realtà, per due buoni terzi della loro marcia dall'Oskol al Don, quelle colonne non trovarono davanti a sè che il vuoto. Ma il vuoto non fu voluto e creato da Timoscenko. A volerlo, a crearlo e ad imporlo fu il suo antagonista, il maresciallo von Bock. Chè — non bisogna dimenticarlo — l'avanzata germanica verso il Don fu il risultato diretto della vittoria di Karkov. Fu questa a suggerirlo, fu questa a porne le premesse tattiche e strategiche. E vi dirò come.

Paolo Zappa

Le ammissioni della Reuter

Roma, 11 luglio.

L'inviato speciale della *Reuter* telegrafa da Mosca che la situazione delle truppe sovietiche nella grande battaglia del Don diviene sempre più grave.

La formidabile pressione tedesca si mantiene acutissima e neppure per un istante, nè di giorno nè di notte, diminuisce di intensità.

Un altro vapore svedese affondato dai russi

Stoccolma, 11 luglio.

Un comunicato ufficiale informa che il vapore svedese *Lulea*, di 5659 tonnellate, è stato attaccato e affondato da un sommergibile, mentre procedeva in convoglio al largo di Vaesterwik. Le navi e gli aeroplani di scorta hanno attaccato il sommergibile con tutti i mezzi a loro disposizione. Nulla si sa sulla sorte dell'equipaggio del *Lulea*. Si ha motivo di ritenere che il sommergibile sia di nazionalità russa.

Ennesimo ricatto americano contro l'economia dei paesi neutrali

Buenos Aires, 11 luglio.

Una conferenza bancaria interamericana ha avuto luogo a Washington con la partecipazione di rappresentanti degli organi finanziari degli Stati Uniti e delle altre nazioni americane. Questi ultimi, in realtà non erano altro che i rappresentanti degli interessi statunitensi nell'America Centrale e del Sud, cioè direttori ed agenti di organizzazioni finanziarie che gli Stati Uniti hanno creato in gran numero nell'America latina per farvi rispettare la legge di sua maestà il dollaro.

La conferenza ha adottato otto «raccomandazioni», tutte destinate — secondo le dichiarazioni del presidente della conferenza che era, ben inteso, il presidente della delegazione nord-americana — ad assicurare la rottura totale delle relazioni commerciali fra i paesi dell'emisfero occidentale e le potenze dell'Asse. Tra queste «raccomandazioni», quelle portanti i numeri 2 e 4 sono senza dubbio le più significative.

Una prevede infatti il controllo dei beni mobili ed immobili appartenenti alle nazioni extra-continentali che non hanno ancora rotto le relazioni economiche coi paesi «aggressori»; l'altra auspica «congelamenti precauzionali dei valori appartenenti a tutti i paesi extra-continentali che a che non sia stato stabilito su questi paesi hanno interessi in comune coi paesi dell'Asse».

Queste due risoluzioni si commentano da loro stesse e servono a dimostrare — se ve ne fosse ancora bisogno — che gli anglosassoni non cessano ad adottare verso i paesi che il mantengono ancora fuori del conflitto le forme più subdole di ricatto per far loro accettare la gravosa tutela inglese o nord-americana.

Un'altra «raccomandazione» approvata dalla conferenza merita di essere sottolineata. Essa riguarda il boicottaggio dei commercio dei beni e dei diritti delle nazioni o degli individui «che operano contro la solidarietà continentale». Si capisce subito quali sono i paesi e gli individui considerati in questa «raccomandazione». Tale risoluzione tende da una parte a schiacciare definitivamente i sud-americani sotto il tallone di Washington.

La flotta italiana ha impedito la vittoria dell'Inghilterra in Libia

Le ammissioni di una rivista inglese - Anche le disfatte nell'Asia determinate dal fattore italiano

Roma, 11 luglio.

L'ultimo numero della rivista inglese *The Nineteenth Century* pubblica, sotto il titolo «Bombing Policy», un articolo scritto evidentemente in un istante di passeggera poca anglo-sassone sincerità. L'autore dell'articolo, F. E. Heisinger, sostiene la tesi che l'Inghilterra doveva attaccare la Libia quando i tedeschi erano impegnati a fondo in uno sforzo senza precedenti per la conquista di Mosca.

«La nostra offensiva in Libia — osserva l'Heisinger — ebbe invece inizio solo il 18 novembre 1941, troppo tardi cioè per concludersi vittoriosamente prima che la stasi invernale permettesse il trasferimento dei reparti tedeschi dal gelo della Russia al Mediterraneo». L'Heisinger rileva poi che soltanto l'esistenza della flotta italiana ha impedito all'Inghilterra di conseguire la vittoria decisiva in Libia.

«Se non fosse stato per la flotta italiana, il comando delle truppe dell'Asse non avrebbe potuto ricevere i rinforzi d'ogni genere che gli hanno permesso di conquistare Bengasi e di ridiventare una causa di seria preoccupazione per l'VIII armata britannico. Ma si può dire di più — continua l'Heisinger: «Se la flotta italiana fosse stata distrutta o almeno paralizzata, l'offensiva in Libia si sarebbe resa superflua e parte del materiale e delle truppe avrebbero potuto fluire verso l'estremo Oriente».

Un grave errore

«E' dimostrato quindi che la causa del peggioramento della situazione generale negli ultimi sei o sette mesi è da attribuirsi esclusivamente al fatto che non siamo riusciti ad attaccare sul serio e distruggere la flotta italiana. Il nostro più grave errore in questa guerra è stato quello di non essere riusciti a sbarazzarci della tanto disprezzata flotta italiana. A tutt'oggi questa non ha perduto una sola nave da battaglia malgrado che l'intera flotta italiana sia ripetute volte uscita in mare. Nessuno è stato finora capace di spiegare perchè dopo l'attacco a Taranto abbiamo permesso che le navi italiane, quelle danneggiate come quelle rimaste intatte, uscissero dal porto in una notte di plenilunio e facessero indisturbate una lunga crociera per raggiungere nuove basi».

Dopo avere osservato che dalla battaglia del Capo Matapan le navi da battaglia italiane uscirono incolumi, l'Heisinger scrive: «Se la *Prince of Wales* e la *Repulse* poterono essere disponibili per un'impresa in Estremo Oriente, a più forte ragione avrebbero potuto esserlo per il Mediterraneo. La perdita di queste due grandi unità sarebbe stata un prezzo modesto se ci avesse permesso la distruzione della flotta italiana. Con la potenza navale italiana fosse stata definitivamente soppressa nel 1941 il Giappone, secondo ogni probabilità, si sarebbe astenuto dall'intervenire. In quale che fosse stata la reazione del Giappone ad un simile colpo inferto alla potenza navale dell'Asse, è certo che una simile strategia davanti alla minaccia di intervento contro di lui di una nuova, grande potenza navale avrebbe dovuto tendere con ogni mezzo a concentrare tutte le nostre forze aeree e navali contro la flotta italiana pur mandarla in fondo al mare prima che il Giappone fosse pronto ad attaccare. Ma il gabinetto di guerra, invece di concentrare ogni nostro mezzo aereo e navale contro la flotta italiana ha preferito la strategia della dispersione.

«Oggi che ci troviamo a dover fronteggiare la flotta navale giapponese nell'Oceano Indiano, ne mancano gli esperti che consigliano di arrischiare magari tutto pur di ricongiustare il dominio del Mediterraneo e assicurarsi così la via delle Indie».

Un interrogativo imbarazzante

Heisinger conclude chiedendosi: «Perchè non si è tentato, prima dell'intervento giapponese, quando cioè era più fattibile, di distruggere la flotta italiana la quale, lungi dal rimpiattarsi nelle sue basi, convoglia truppe e materiale destinato a rinforzare la Libia?».

«La risposta a questa — continua lo scrittore: — il *War Cabinet* ha adottato invece la più comoda delle strategie, quella a lunga scadenza che consiste nel forzare la Germania alla resa unicamente mediante il bombardamento aereo».

Queste le esplicite affermazioni dell'Heisinger. Ma a dimostrare l'eroica attività della Marina italiana in questa dura guerra, azione che ha pagine di vera epopea, valgono soprattutto alcuni dati finora non conosciuti.

La flotta italiana che svolge la sua opera con silenziosa abnegazione, vanta una attività molto superiore a quanto generalmente si crede. Basta considerare la media delle miglia percorse dalle unità della nostra Marina in due anni di guerra. Tale media è di miglia 6860 per le corazzate con un massimo di 15 mila e 63 per la *Vittorio Veneto*; di 20 mila e 450 per gli incrociatori con un massimo di 28 mila e 103 per l'*Attendolo*; 30 mila e 200 per i cacciatorpediniere con un massimo di 54 mila e 688 per il *Da Noli*; 35 mila e 200 per le torpediniere con una massimo di 50 mila e 338 per la torpediniera *Medici*.

Va poi osservato che Churchill ha sempre menato gran vanto dalla vittoria di Taranto che avrebbe distrutto la flotta italiana. Sta di fatto che in quell'attacco furono colpite tre corazzate (e nessuna altra unità); due entrarono in servizio entro quattro mesi (e la *Littorio* aveva ricevuto ben 3 siluri), una rientrava dopo 18 mesi. Invece, delle navi inglesi colpite dagli italiani a Suda e ad Alessandria, l'incrociatore *York* è a fondo, e la sua ruota del timone e la sua bandiera si trovano al Ministero della marina italiana.

La corazzata *Valiant* riportata a galla è, dopo sei mesi, ancora in riparazione. La *Queen Elizabeth* richiese tempo ancora maggiore. Molto interessante, infine, è confrontare le perdite subite dalle due Marine.

Dal principio della guerra l'Inghilterra ha perduto per sua ammissione 11 incrociatori nel Mediterraneo; noi invece ne abbiamo perduto soltanto sette su 18 che erano in servizio nel 1940, compresi i tre perduti nella notte del 28 marzo 1941 in causa di una netta superiorità numerica e al successo di particolari strumenti che in quel momento ancora non possedevamo. Per ovvie ragioni non si può dire quante nuove navi sono entrate in servizio nella nostra Marina; basterà dire che non sono poche. Possiamo affermare che la Marina continua a mantenere incontrastato il dominio nel Mediterraneo e che con la poderosa unità che la caratterizza avrà sempre ragione della flotta avversaria.

Il ritorno di Riccardi a Roma

Suo telegramma a Funk

Roma, 11 luglio.

Proveniente da Monaco è rientrato a Roma il ministro Riccardi accompagnato da alti funzionari del suo dicastero. Erano ad attenderlo alla stazione l'Ambasciatore di Germania von Mackensen con altre autorità e funzionari del Ministero per gli Scambi e le Valute.

Il ministro Riccardi ha inviato al ministro Funk il seguente telegramma:

«Desidero inviarvi, camerata e amico Funk, i più vivi ringraziamenti per le cordiali manifestazioni di simpatia con le quali avete voluto accompagnare il mio breve ma intenso soggiorno in terra germanica. Sono lieto che ancora una volta i nostri proficui e concordanti scambi di idee si siano svolti in un'atmosfera di reciproca, pronta e operante comprensione e secondo quella leale chiarezza che regola i nostri intensi rapporti nello spirito del Patto di Acciaio. Le decisioni che abbiamo potuto prontamente adottare sono di vasta portata e rappresentano per le nostre economie, e per quella europea, elementi di chiaro orientamento e di fermo equilibrio ai supremi della guerra come a quelli che sono insiti nella sicura vittoria. Ho con voi la ferma fede di aver servito una buona causa interpretando nel modo migliore l'alto pensiero e le chiare direttive dei nostri capi che stanno preparando pel nostri popoli il premio supremo della vittoria.

«Accogliete, camerata Funk, le espressioni dei miei sentimenti come sempre camerateschi, amichevoli e cordiali».

La medaglia d'oro all'80° Fanteria

Mantova, 13 luglio.

All'eroico 80° Reggimento Fanteria che in territorio russo si è coperto di gloria compiendo le leggendarie imprese della colonna guidata dal valoroso colonnello Chiaramonti, è stata conferita la medaglia d'oro.

Eccone la superba motivazione:

«In avanguardia a una Divisione impegnata per l'accerchiamento di preponderanti forze nemiche, quantunque separato dalla propria base, attaccava ardimentosamente l'avversario sgominandolo. Distintosi al forzamento del Nipro e nella battaglia di Petrikowka, si lanciava con grande animosità all'inseguimento del nemico e fedele alla sua salda reputazione di valore, incurante delle più aspre fatiche e privazioni, raggiungeva per primo le forti avanguardie avversarie a cui negava tregua e scampo debellandone ripetutamente l'ostinata resistenza. Inoltratosi fra gelo, fango e pioggia per trecento chilometri in territorio infestato da partigiani, affrontava di nuovo l'impari lotta resa più pericolosa dall'isolamento e dalla penuria di rifornimenti e al nemico quattro volte superiore di numero e deciso ad assalterlo in circondava rabbiosamente imponendo rispetto per nove giorni di duri combattimenti, obbligandola infine a cedergli il passo.

«A conferma delle sue fiere qualità militari, acquistava meriti altresì nei successivi attacchi nel proseguo delle operazioni offensive e nella difesa di un saldo settore difensivo, nonostante che l'eccessiva crudezza dell'inverno imponesse ai suoi reparti durissime sopportazioni e sacrifizi.

«Fronte russo: Jasnaia Poljana - Wolnowka - Shelanoje - Gorlowka - Nikitowka - Chazepetowka - Pioski. — Agosto 1941 - Maggio 1942-XX».

Il Ministro Gorla nel Vercellese

Vercelli, 11 luglio.

L'Exc. il Ministro dei Lavori Pubblici ha compiuto oggi una visita alle opere pubbliche di Vercelli.

Stamane, dopo aver reso omaggio al monumento dei Caduti e al Sacrario dei Caduti fascisti dove ha deposto una corona, insieme alle massime autorità fra le quali il Prefetto, il Federale, il presidente della provincia, il Podestà, il sen. Tournon, i consiglieri nazionali Olmo, Garbaccio e Palliasse nonchè ad alti funzionari del suo dicastero e del Genio civile, si recava successivamente a visitare la basilica di S. Andrea, l'ospedale Maggiore, l'ospedale psichiatrico, l'asilo Umberto I, la Casa fascista dell'agricoltore, le case popolari, ovunque accolto con fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Rientrato a palazzo del Governo, il Ministro teneva rapporto alle gerarchie e ascoltava dall'ingegnere capo del Genio civile, dal presidio dell'amministrazione provinciale e dal Podestà di Vercelli e di Biella, una succinta, ma chiara relazione di quanto è stato fatto e di quanto più urgentemente occorre fare nel campo dell'edilizia, e dal sen. Tournon una lucida illustrazione della necessarissima opera di risanamento del territorio della «Baraggia», riassumendo quindi agli stessi le varie relazioni e tracciando le direttive da seguire.

Il Ministro Gorla visitava quindi la tenuta agricola modello del cav. Silvio Viazzo e le difese costruite sulle rive del Sesia in territorio dei comuni di Vercelli e di Pezzana, raggiungendo poi Trivero, nel Biellese, dove visitava il Dopolavoro aziendale Zegna e la centrale elettrica, accompagnato dal conte Ermenegildo Zegna. Il Ministro, nel pomeriggio inoltrato, lasciava Trivero diretto a Novara.

Tre condanne a morte in Germania

Berlino, 12 luglio.

Sono stati condannati a morte, dal Tribunale speciale di Amburgo, due pregiudicati imputati di una serie di furti continuati specialmente di generi alimentari. Il Tribunale speciale di Berlino ha pure condannato a morte un operaio fiammingo che aveva ucciso un suo compagno di lavoro per derubarlo di una piccola somma di denaro.

Un pericoloso delinquente condannato a 21 anni

Gorizia, 11 luglio.

Si è discusso oggi alla Corte d'Assise il processo a carico di un pericoloso delinquente ancora latitante, Luigi Kosic fu Francesco, di 44 anni, abitante a Piscovizza, imputato di essersi introdotto con minacce il 18 gennaio del quest'anno nell'abitazione del contadino Stanislao Suz e di averlo costretto, rivoltella alla mano, a dargli del vino e di aver terrorizzato anche i famigliari.

Il Kosic doveva pure rispondere di tentato omicidio in danno del contadino Antonio Krapez, contro il quale avrebbe esploso quattro colpi di rivoltella ferendolo con due colpi alla clavicola destra, ferita che lo tenne degente parecchi mesi. Il Krapez riconobbe il Kosic da una fotografia mostratagli dal comando della sezione dei carabinieri. La Corte ha condannato il Kosic a 21 anno di reclusione, 14 mesi di arresto, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per tre anni.

Ruba un portafogli e precipita da 40 metri

Fiume, 11 luglio.

Un'impressionante sciagura è avvenuta in via Acquedotto alla altezza del Saponificio fiumano. Una giovane donna che era stata vista sporgersi eccessivamente dal terrapieno alto una quarantina di metri precipitava improvvisamente di sotto sfracellandosi nel mezzo della strada. L'infelice è stata identificata per tale Pasqualina Chersanaz, di 19 anni, che poco prima aveva compiuto un furto nello stabilimento Bagni Riviera, dove aveva rubato un portafogli depositato presso la cassa dello stabilimento balneare e si era recata lassù per nascondere la refurtiva sotto terra. Una falsa mossa l'aveva fatta precipitare.

MENTRE I RUSSI SI RITIRANO

Le sinistre anglosassoni reclamano il secondo fronte

Lo zampino di Maisky e di Litvinof nelle agitazioni delle organizzazioni operaie - Ingrata alternativa dei governi

Berlino, 11 luglio.

Mentre le offensive tedesche ed alleate dal fronte d'Oriente ai Mediterraneo, unitamente con quella marina contro il naviglio da trasporto, sembrano mandare molto alle calende greche ogni possibilità di secondo fronte da parte delle potenze alleate, non si può a meno di osservare a Berlino come sia appunto la fata morgana di questo secondo fronte che maligni tutto si continua anche più di prima a levare nei fallaci orizzonti di Mosca.

«Stalin aspetta più che mai il secondo fronte — così scrive la *Boersen Zeitung* — che i suoi alleati dovrebbero costituire, mentre i suoi alleati aspettano i successi di Stalin che dovrebbero permettere loro di erigere appunto il secondo fronte desiderato»: così il giornale formula il circolo alquanto vizioso della situazione.

L'Asse in vantaggio

Il risultato è intanto questo, che le potenze dell'Asse hanno la fortuna di poter colpire i fronti esistenti con le offensive che scatenano per terra, se di poter contemporaneamente decimare con l'offensiva marina il materiale da guerra che dovrebbe essere destinato a questo secondo fronte dell'avvenire, ma che intanto ai contenterebbe di poter raggiungere i fronti in atto.

«Una così favorevole occasione — scrive il giornale — per mandare ad un tempo insieme con le armate del Don il materiale per le future armate del doppio fronte, il signor Churchill e il signor Roosevelt non l'avrebbero certo mai offerta alle potenze dell'Asse, se per questo disperato impiego dei convogli non militassero ragioni indubbiamente molto serie. E queste ragioni consistono tutte nel fatto che il signor Stalin, malgrado le sue «industrie insuperabili» sente già e prevede che dopo Karkov e dopo l'attuale offensiva egli non potrà più disporre e già non dispone più delle riserve di materiale di cui avrà bisogno. A meno che non si debba intendere che con queste disperate organizzazioni di convoglio, consapevolmente non si faccia altro che tentare di schivare e di rinviare a tempo indefinito il pagamento della cambiale, da Mosca sempre pretesa, del doppio fronte».

In queste condizioni non può a meno di dare all'occhio anche il fatto che, quanto più evidentemente appariscono le possibilità non diciamo di passare all'offensiva per il '42 ma anche solo di stabilizzare sulle posizioni attuali la difesa interaliata, tanto più si ringalluzzisce anche all'interno della Gran Bretagna, per opera delle sinistre, una tale propaganda, in un momento in cui essa non può fruttare nulla di meglio se non di aumentare il crescente turbamento dell'intera opinione pubblica già tanto scossa dagli avvenimenti. E' evidente che questa propaganda si propone ed accarezza scopi che vanno anche oltre al suo obiettivo dichiarato, e che, diretta e manovrata come è dagli agenti sovietici Maisky-Crippe, essa mira allo scopo di forzare pericolosamente l'opinione britannica, aumentandone oltre misura il turbamento e l'agitazione interna, ciò che è sempre per il bolscevismo anche un modo di compensarsi in proporzione, semmai, degli insuccessi stessi delle armi, come delle mancate promesse interalleate.

L'alternativa è sempre redditizia: o il secondo fronte o il fronte interno, o la borsa o la vita.

Roosevelt fra due fuochi

E si osserva al riguardo contemporaneamente che anche la propaganda del secondo fronte in America ha colto l'occasione della momentanea depressione per stringere e intensificare i suoi tempi da parte delle singole Confederazioni americane, sobillate ed eccitate dal signor Litvinof e dai suoi agenti, a cui la politica rooseveltiana ha sempre più finito per consegnare il paese.

Così Roosevelt, mentre dai campi di battaglia d'Europa e d'Africa nonchè da quello del fronte marino arrivano notizie così poco confortevoli per quanto riguarda i fronti esistenti, si trova premuto da un lato tra l'incessato floccare di deliberazioni delle Confederazioni chiedenti a tutto spiano la creazione di un fronte nuovo, e dall'altro anche — ciò che appare anche più significativo ed importante — da una non meno insistente battaglia di ammonimento da parte dei membri della Camera dei Rappresentanti, i quali non si stancano di far presente come «in questa materia bisogna guardarsi da ogni precipitazione e da ogni insofferenza che potrebbero rivelarsi estremamente pericolose».

A rincalzo, del resto, di questi disperati sollecitatori del secondo fronte, i quali patrocinano così per doppia via gli interessi della rivoluzione mondiale, l'attività degli avvocati di Stalin aumenta a vista d'occhio in misura inversa dei successi delle armi. Viene al riguardo segnalato dai giornali del Reich l'articolo del teorico del laburismo Harold Lasky (un giudeo naturalmente) sul giornale del partito *Daily Herald*, il quale, non contento della ormai assodata e ammessa assistenza delle clausole cosiddette segrete del Trattato anglo-sovietico, crede opportuno tranquillizzare l'opinione laburista spiegando le ragioni per cui, grazie a Dio, le paleai assicurazioni del «non aumento territoriale» e della «non ingerenza» del bolscevismo nel mondo, sono destinate a rimanere lettera morta; e quelle ragioni sono che «la pace del mondo e l'eliminazione della lotta di classe non potranno mai essere raggiunte fino a che l'Unione Sovietica sia completamente circondata da paesi capitalisti e ciò per la semplice ragione che la potenza sovietica sarà sempre costretta a ingerirsi nelle cose interne dei paesi alleati ai fine stesso della propria sicurezza».

Nessun più chiaro linguaggio per confermare definitivamente che anche per l'avvenire la Terza Internazionale e la G.P.U. continuerebbero ad essere l'anima vera del governo di Mosca se questo dovesse avere la vittoria.

«L'Europa, invece — così obietta la *Boersen Zeitung* — la pensa diversamente: essa è del parere che questa sia a debba essere l'ultima guerra fratricida o ultima guerra «civile» cioè del continente europeo: quella che segnerà la fine non già dell'Europa e della sua civiltà, bensì soltanto la fine del bolscevismo».

Giuseppe Piazza

Caratteristica sistemazione di un nostro posto di vedetta sul fronte del Donez. (Luce).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa», il divieto sussiste anche citandosi il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1660 del 7 novembre 1925.